

4

ANNO XXVIII

APRILE 1959

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II



Lo studio mediante i dischi « ASSIMIL » incontra un favore sempre più crescente. Quante persone lo preferiscono anche alle lezioni dei migliori professori! Trovarsi « solo a solo » con una lingua, in casa propria, senza timidità nel parlarla, senza rimore di abusare della pazienza d'un maestro ed averla sempre ai vostri ordini, non è forse l'ideale? Ascoltando quotidianamente i dischi « ASSIMIL », sulla base di mezz'ora al giorno, sarete in grado in brevissimo tempo di capire, parlare e scrivere una lingua straniera.
Le lezioni sono incise da numerosi e scelti fonetisti (voci maschili e femminili) che vi parlano nella loro madre lingua.

Ogni corso comprende: **15 dicitori - 130/150 lezioni.**

CORSI COMPLETI (dischi, volume e Album)	Dischi a 45 giri microsolco		Dischi a 33 giri microsolco		**MEZZO CORSO** 1ª o 2ª parte (compr. volume L. 1.700) (dischi a 45 giri)		
	N	L.	N.	L.	N.	L.	
INGLESE	11	30.000	6	32.000	6	17.100	90 lez.
FRANCESE	10	29.000	5	29.000	5	15.350	69 »
TEDESCO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	69 »
SPAGNOLO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	65 »
RUSSO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	53 »
PORTOGHESE	10	29.000			5	15.350	55 »
ITALIANO	10	29.000	5	29.000	5	15.350	60 »
LA PRATIQUE DE L'ANGLAIS	10	29.000	5	29.000			
STORIELLE Inglesi e Americane			1	6.500	Perfectionnement		
LA PRATIQUE DE L'ALLEMAND	5	15.350					

Ogni volume « ASSIMIL », con pronuncia figurata, comprende il testo delle lezioni incise sui dischi, con traduzione e commento grammaticale e fonetico in lingua:

ITALIANA:

Il Francese senza sforzo — Il Tedesco senza sforzo — L'Inglese senza sforzo.

FRANCESE:

L'Anglais sans peine — L'Allemand sans peine — L'Espagnol sans peine — L'Italien sans peine — Le Russe sans peine — Le Portugais sans peine — Le Neerlandais sans peine — La pratique de l'Anglais — La pratique de l'Allemand — La pratique de l'Espagnol.

PORTOGHESE:

O Frances sem custo — O Alemào sem custo.

INGLESE:

French without toil — German without toil — Spanish without toil — Russian without toil — Italian without toil.

TEDESCA:

Französisch ohne Mühe — Englisch ohne Mühe — Spanisch ohne Mühe — Russisch ohne Mühe — Italienisch ohne Mühe.

SPAGNOLA:

El Francés sin esfuerzo — El Inglés sin esfuerzo — El Alemán sin esfuerzo.

Prezzo di ciascun volume L. 1.700

Facilitazioni per Sacerdoti ed Istituti Religiosi

Concessionaria per l'Italia:

LINGUAVOX - Torino - Corso Stati Uniti, 1 - Tel. 41.977

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
N° 4, Aprile 1959

FASCICOLO **A**: EDUCATORI:

Parla il Papa
Bibbia, Liturgia, Dogma
Il Catechismo nell'età difficile
Catechèsi agli adulti
Abbiamo letto per voi
Attualità
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B**: FANCIULLI

Gesù è il Buon Pastore

1. Idee Orientatrici
   Al Catechista - La Dottrina - Gli allievi, l'ambiente
2. Spunti di lezione
   Gesù è il Buon Pastore - La pecorella smarrita - Il Sacerdote del gregge di Gesù - Il Battesimo ci fa entrare a far parte del gregge di Gesù - Un fanciullo che sfida la morte per seguire Gesù.

FASCICOLO **C**: ADOLESCENTI E GIOVANI

L'ordine, il Sacramento che conserva la famiglia cristiana

1. Idee Orientatrici
   Sacramento Sociale - Dottrina - Allievi - Ambiente
2. Spunti di svolgimento
   Ponte fra Dio e l'uomo - Sacerdozio levitico - Cristo Sacerdote - Sacerdozio Cattolico
3. Complemento alle lezioni
   Attività scolastiche - Le cerimonie del rito - Testimonianze - Spunti vari
4. Liturgia: La Pasqua Cristiana

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausilatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2/27.196

Primo convegno catechistico "Amici di Catechesi"

Si svolgerà a Mendola (Trento) presso il Centro di Cultura Maria Immacolata, dell'Università Cattolica di Milano dal 25 al 29 Agosto.

Comunicheremo presto i programmi e le modalità di partecipazione.

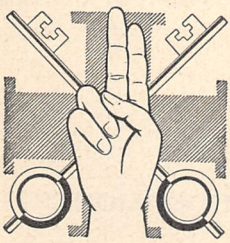
* * *

Ecco per ora l'elenco degli ultimi 5 (cinque) fortunati estratti nel mese di Marzo:

1. *Rev.do Gamerro P. Pietro - Roma*
2. *Rev.do Fumagalli Don Angelo - Livorno*
3. *Rev.do Direttore Ufficio Catechistico Diocesano - Ragusa*
4. *Rev.do Pulis Don Giuseppe - Bollengo*
5. *Prof.ssa Schonberger Clara M. - Gorizia*

* * *

Essendo limitati i posti negli alberghi a nostra disposizione, preghiamo coloro che intendessero parteciparvi di notificarlo tempestivamente alla nostra Direzione - « Segreteria Convegni ».



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 4, Aprile 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI Formazione - Informazioni | SERIE 1 N. 13

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso di Giovanni XXIII ai quaresimalisti Romani - 11 febbraio 1959

PER UNA CATECHÈSI EFFICACE

L'esercizio della sacra predicazione, messa a servizio dell'azione sacerdotale, vuole essere particolarmente segnato di un triplice decoro: di saggezza, di semplicità, di carità.

1. **Saggezza.** La saggezza si esprime nella scelta accurata dei temi della predicazione, sia ordinaria di tutto l'anno, omiletica e catechistica; sia straordinaria, o catechistica della quaresima e della preparazione alle maggiori feste del calendario liturgico.

Dai Nostri primi assaggi circa lo sviluppo della vita religiosa di Roma, Ci risulta che di sacra predicazione, invero, si abbonda nelle Chiese, negli istituti, nelle pie associazioni: con un concorso vario di fedeli: talora più, tal'altra meno, consolante. Ma forse accade che una certa discontinuità di programma lasci da parte questo o quell'altro aspetto della dottrina, così da rappresentare, nei vari punti, minore aderenza al programma generale dell'insegnamento di tutta la verità rivelata. Un apposito e bene studiato Direttorio potrà riuscire un bel fiore tra i parecchi che il prossimo Sinodo Romano ci promette.

La tentazione non manca di fare della poesia e della letteratura su argomenti più piacevoli: oppure di specializzarsi in apologetica, forse attardandosi su vecchie forme, senza tenere conto delle necessità qualche volta tremende del tempo presente, e dei progressi della esperienza pastorale.

Facciamo attenzione: il popolo ci domanda pane sostanzioso di verità: non diamogli piccoli tratti o racconti più o meno edificanti che non fanno presa profonda sullo spirito.

Il Catechismo nelle sue vere dimensioni: Bibbia, Liturgia, Dogma

(a cura di Dom G. Lefebvre O. S. B.)

IV Puntata

Nel primo capitolo di questo interessante studio di orientamento catechistico, l'autore ha voluto approfondire il rapporto tra la dottrina cattolica e le sue fonti principali che sono il Magistero della Chiesa, la Sacra Scrittura, la Liturgia, e le formulazioni catechistiche.
Ora si affronta separatamente ciascuno dei grandi temi, cioè la Chiesa, la Bibbia, la Liturgia, il Catechismo, mettendone in evidenza il grande valore di fonti primarie della Catechesi.

(N. d. R.)

Capo II - LA CHIESA NOSTRA MADRE

Che cos'è la Santa Chiesa di Dio alla quale fin dalla nostra nascita, noi abbiamo domandato (per mezzo dei nostri padrini) il dono della fede, ed alla quale noi apparteniamo per mezzo del Battesimo?

Fondata da Gesù Cristo che è l'uomo Dio, e fatta in qualche modo a immagine e somiglianza del Suo fondatore, per continuare la Sua opera, la Chiesa è una società di uomini che la Grazia rende divini.

Dall'alto del Cielo il divino resuscitato ne è il capo supremo benchè a noi invisibile, e il Papa suo vicario sulla terra ne è il capo visibile per tutta la cristianità. I vescovi uniti al Papa e da lui dipendenti, governano le loro rispettive Diocesi. Fondata su Pietro e sugli apostoli che si succedono nella

persona del Papa e dei vescovi, la Chiesa è dunque essenzialmente apostolica. Come tale, essa è stata ufficialmente promulgata quando l'inviato dal Padre celeste e dal suo Figliolo, lo Spirito Santo, discese sotto forma di lingue di fuoco su ciascuno degli apostoli, nel Cenacolo, il giorno della Pentecoste.

La Chiesa è animata dallo Spirito Santo.

Dopo di loro questo Spirito non cessa di esercitare la sua influenza sui membri della gerarchia che sono incaricati di insegnare, di santificare e di governare il popolo Cristiano.

Anima della Chiesa Universale, che è il Corpo mistico di Cristo, questo Spirito « vivificante » (Credo), anima di una stessa vita soprannaturale (vita di fede, di speranza e di carità), tutti coloro che, per mezzo del Battesimo, hanno ricevuto la grazia santificante e sono anche in contatto vitale con il loro divino Capo.

È dunque la Santa Chiesa di Dio, che per mezzo dei suoi ministri ci ha integrati nel Corpo Mistico di Cristo e vi ci mantiene, specialmente per mezzo della predicazione della parola di Dio e per mezzo dei Sacramenti, in virtù dei quali noi partecipiamo alla vita divina di cui il Figlio di Dio ha la pienezza.

La Chiesa ci fa vivere in Cristo.

Così è in unione con Cristo, **in Cristo,** come dice S. Paolo, che, divenuti per l'adozione ciò che il Verbo divino Incarnato è per natura, cioè figli di Dio, noi pensiamo, amiamo ed agiamo come Gesù, sotto l'influsso dello Spirito Santo che Gesù ci dona.

« **Consideratevi,** scrive l'apostolo, **come veri figli viventi di Dio, in Cristo Gesù** » (*Rom.*, 6, 11).

« **Abbiate in voi i sentimenti che furono quelli di Cristo Gesù** » (1 *Filip.*, 2, 5).

« **Voi avete ricevuto lo Spirito di adozione, che ci fa gridare: Abba, Padre** » (*Rom.*, 8, 15).

LA CHIESA CORPO MISTICO DI CRISTO (secondo la lettera enciclica di Pio XII)

Nella sua enciclica su « La Chiesa Corpo Mistico di Cristo », Pio XII mette in evidenza lo stretto legame che unisce tutti i membri della Chiesa con il loro Capo divino, Cristo.

« È questa, dice egli, una realtà mai abbastanza considerata. Così, per dovere di coscienza, noi vogliamo rimettere sotto gli occhi di tutti e celebrare la bellezza, i meriti e la gloria della nostra madre la Chiesa, a cui, dopo Dio, noi dobbiamo tutto ».

D'altra parte è necessario che noi studiamo questo documento per comprendere innanzitutto la missione che Dio ha assegnato alla Chiesa nella terza fase del dramma della Redenzione, fase cominciata il giorno della Pentecoste, e nella quale questa stessa santa madre Chiesa ci invita a svolgere attualmente e sotto la sua completa dipendenza, il nostro ruolo di attori.

Noi ci accingiamo dunque a un esame di questa enciclica che mostra luminosamente come Cristo per mezzo della sua Chiesa e per mezzo dello Spirito Santo che l'anima, regola tutta la vita cristiana contenuta e illustrata dal catechismo.

Cominciamo innanzitutto col leggere alcuni brani che chiariscano bene il nostro tema:

La Chiesa è la pienezza e il complemento del Divin Redentore.

« Appartenendo alla Chiesa, dice Pio XII, noi diveniamo membri di un Corpo Mistico di cui il Cristo, uomo Dio, è il capo sublime e noi siamo penetrati dal suo spirito divino.

La Chiesa è come la pienezza e il complemento del Divin Redentore, perchè tutti i doni, tutte le virtù, tutti i crismi che si trovano abbondantemente nel capo si riversano su tutti i membri della Chiesa.

Gesù Cristo avrebbe potuto comunicare lui stesso direttamente a tutto il genere umano queste grazie: tuttavia egli non l'ha voluto fare se non per mezzo della Chiesa visibile... Per definire dunque questa vera Chiesa di Gesù Cristo (quella che è santa, cattolica, apostolica, romana) non si può trovare niente di più bello, di più eccellente e infine di più divino che questa espressione: « la Chiesa è il Corpo Mistico di Gesù Cristo ».

LA CHIESA CORPO MISTICO DI CRISTO (schema della lettera Enciclica di Pio XII - 29 giugno 1943)

I. — **La Chiesa « Corpo »**

1) La Chiesa, corpo uno e visibile.
2) La Chiesa, corpo organizzato e gerarchico.
3) La Chiesa provveduta dei mezzi vitali di santificazione: i Sacramenti.
4) I battezzati che cadono in peccato sono membra guaste del Corpo Mistico

II. — **La Chiesa « Corpo di Cristo »**

poichè Cristo ne è:

A) *Il « Fondatore »*:
   1) Nel corso della sua vita pubblica.
   2) Sulla croce.
   3) Il giorno della Pentecoste.

B) *Il « Capo », in ragione:*
   1) della Sua Eccellenza:
      a) come Figlio di Dio e della beata Vergine.
      b) come Mediatore.
   2) Del suo potere di governo:
      a) Cristo regge, lui stesso, invisibilmente la Chiesa.
      b) Cristo regge visibilmente la Chiesa universale per mezzo del Pontefice di Roma.
      c) Cristo regge visibilmente le chiese diocesane per mezzo dei vescovi.
   3) Della sua pienezza:
      a) Cristo illumina i credenti.
      b) Cristo santifica le anime.

C) *Il « sostegno » poichè:*
   1) La fa partecipare alla sua vita divina attraverso la grazia.
   2) Spande in essa lo Spirito Santo.
   3) L'unifica e la vivifica attraverso lo Spirito Santo che è l'anima del Corpo Mistico.

III. — **L'unione dei fedeli con Cristo**

1) Il Cristo totale.
2) Le virtù teologali.
3) Amore verso il prossimo.
4) Manifestazione esteriore dell'unità di vita di tutti i membri del Corpo Mistico.

Conclusione

I. LA CHIESA È UN CORPO

Cosa dice Pio XII a riguardo della Chiesa considerata come un « Corpo »?

1. La Chiesa Corpo uno e visibile.

Che la Chiesa sia un Corpo, la Sacra Scrittura lo dice a più riprese. « Cristo, dice l'apostolo, è la testa del Corpo, che è la Chiesa » (*Colos.*, 1, 18).

Se la Chiesa è un corpo è dunque necessario che essa costituisca un organismo indivisibilmente uno, secondo le parole di S. Paolo: « Benchè in molti, noi non facciamo che un sol corpo in Cristo » (*Rom.*, 12, 5).

Indivisibilmente uno, questo corpo deve ancora essere concreto e percettibile, come bene affermò il nostro predecessore Leone XIII di felice memoria: « Appunto perchè è un Corpo, la Chiesa è visibile ai nostri sguardi » (Enciclica *Satis Cognitum*).

È dunque allontanarsi dalla Verità Divina il pensare una Chiesa che non possa nè vedersi nè toccarsi, che non sia se non « spirituale », nella quale le numerose comunità cristiane, benchè divise tra di loro nella fede, siano ugualmente riunite per mezzo di un legame invisibile.

2. La Chiesa Corpo organizzato e gerarchizzato.

« Il Corpo per sua natura non è formato da un insieme qualunque di membra, ma deve essere dotato di organi, cioè di membri che non hanno affatto la stessa utilità e la stessa funzionalità, ma che sono disposti in un ordine conveniente.

Nello stesso modo la Chiesa, proprio perchè è un corpo e soprattutto per questa ragione, deve essere formata da membra differenti e bene armonizzate tra di loro. È così che l'apostolo presenta la Chiesa quando dice: " Allo stesso modo in cui noi abbiamo più membra, ma riunite in un sol corpo, e che le nostre membra non hanno tutte la stessa funzione, così, sebbene in molti, noi non formiamo che un sol corpo in Cristo e abbiamo diversi doni secondo la grazia che ci è stata data " (*Rom.*, 12, 4-6).

Coloro che in questo corpo sono in possesso del potere sacro, ne costituiscono le membra principali perchè è appunto per mezzo loro che si perpetua, secondo il mandato del Divin Redentore, la funzione del Cristo, dottore, re e sacerdote ».

3. **La Chiesa in possesso di mezzi vitali di santificazione o Sacramenti.**

« Come il corpo umano si trova munito di mezzi proprii per poter provvedere alla sua vita, alla sua salute, allo sviluppo delle sue membra, allo stesso modo il Salvatore del genere umano, nella sua infinita bontà, ha provveduto il suo Corpo mistico di mezzi meravigliosi, arricchendolo dei Sacramenti, che devono nutrire le membra, come attraverso gradi diversi di grazia, ininterrottamente, dalla culla all'ultimo giorno di vita e venire incontro con pari abbondanza alle necessità sociali di tutto l'organismo.

Spiegando gli effetti proprii di ciascun sacramento, Pio XII, disse a proposito del sacramento per eccellenza, poichè contiene Gesù stesso: « Per mezzo della Santa Eucaristia i fedeli nutriti e fortificati con un solo e stesso nutrimento, sono stretti con un legame ineffabile e divino tra di loro e con il Capo di tutto il Corpo mistico ».

4. **I battezzati caduti in peccato sono dei membri difettosi che fanno parte ugualmente del Corpo della Chiesa.**

« Non si creda che il Corpo della Chiesa, per il fatto che ha l'onore di portare il nome di Cristo (cristiano), non si componga nel tempo del suo pellegrinaggio terrestre, che di membri eletti e santi... Bisogna invece ammettere che l'infinita misericordia del nostro Salvatore non rifiuta al presente un posto nel suo Corpo mistico a coloro ai quali egli stesso non rifiutò un giorno un posto al suo banchetto » (*Mt.*, 9, 11; *Mc.*, 2, 16; *Lc.*, 15, 2). Poichè tutte le colpe, anche se peccati gravi, non hanno mai per risultato — come lo scisma, l'eresia o l'apostasia — la separazione dell'uomo dal corpo della Chiesa.

Coloro che con il peccato hanno perduto la carità e la grazia santificante, non hanno perso ogni traccia di vita (soprannaturale)..., poichè conservano ugualmente la fede e la speranza cristiana, e alla luce della grazia divina, sono eccitati da Dio alla preghiera e al pentimento dei loro peccati.

Tuttavia noi tutti dobbiamo avere orrore del peccato che insozza le membra mistiche del Redentore, ma nello stesso tempo dobbiamo accoglier con sconfinato amore il peccatore caduto e non vedere in lui, con ardente carità, se non un membro infermo di Gesù Cristo. Poichè, come bene fa osservare sant'Agostino, « Finchè il membro è ancora attaccato al corpo, non bisogna disperare della sua salvezza » (P. L., 33, 686). Bisogna, invece, cooperare alla guarigione di questo membro difettoso affinchè la vita della grazia lo riattivi nuovamente. I membri di uno stesso corpo devono, in effetto, aiutarsi vicendevolmente ». (*Continua*)

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente a cura di Sr. Caterina Pesci

LA VERITÀ DATA IN AMORE

AMORE DI LEI

Per insegnar bene bisogna amare bene. E per amare bene bisogna amare molto. Amore sbagliato è amore mancato. Più si ama e più ci si purifica e ci si spiritualizza. Nel campo della scuola, non c'è altra via per essere cercati, creduti, compresi. Quando poi si tratta di un insegnamento vitale come il Catechismo, l'amore per le anime deve tendere verso il più alto vertice. Essendo inoltre il Catechismo la trasmissione orale della Verità assoluta, costituisce pure il più sublime atto di carità verso il prossimo, o, per dirla col grande Papa Pio XI, la cosa più divina fra le cose divine. Questo per tutte le categorie di ascoltatori in ogni tempo e luogo.

Ma allorchè si tratta di Catechismo alle adolescenti, la questione dell'amore riveste un'importanza tale che il risolverla su un piano soltanto ordinario, equivarrebbe a un fallimento. La fanciulla, non essendo per natura superficiale, oppone nei primi incontri con l'insegnante l'arma dei prudenti a oltranza, e cioè la diffidenza. Non è la diffidenza offensiva dell'adulto, ma una specie di difesa preventiva, di sospensione di giudizio, di riserbo inespresso. Come abbiamo detto, ella si lascia interessare dalla **bellezza** della lezione, ma si lascia conquistare soltanto dall'amore che la pervade. La lezione non deve perciò essere solo « bella », ma « calda e vibrante ».

Non dobbiamo dimenticare mai che la giovinetta è la donna di domani, sposa e madre e che perciò la nota dominante della sua sensibilità, la luce divinatrice delle sue intuizioni è l'amore, sempre l'amore. Il bisogno d'amore, sia come dono ricevuto, sia come dono offerto, costituisce la caratteristica della psicologia femminile. E sarebbe un errore dalle disastrose conseguenze il non tenerne conto.

COME SI MANIFESTA IL NOSTRO AMORE?

Ma, per scendere alla pratica, come far capire alla fanciulla che l'amiamo, che desideriamo il suo bene, che vogliamo essere da lei credute e seguite? L'esperienza insegna che non occorre dirglielo, ma dimostrarglielo col sincero interesse che ella suscita in noi, con la sollecitudine per la sua istruzione religiosa, con l'ansia sempre vigile per la sua salvezza eterna e per la miglior riuscita della sua futura missione nel mondo. La giovinetta infatti manifesta

con ingenuità il suo bisogno di affetto con un atteggiamento più o meno scoperto, ma sempre reperibile in tutti i soggetti. Ella vuole « interessare », vuole che ci si accorga di lei, che ci si occupi e che ci si preoccupi di lei. Talvolta questo atteggiamento giunge sino al ridicolo, alla ribellione, sino all'esasperazione del fatto clamoroso e sensazionale. Ebbene, la nostra lezione non si proponga soltanto di interessare « lei » a noi, ma soprattutto di interessare « noi » a lei. Rivesta, per così dire, un carattere di « utilità » psicologica, quasi fosse l'offerta di una merce preziosa che previene una carenza sottintesa, nel divino mercato dei beni eterni.

« Ho capito: qui si fa un commercio di anime » esclamò Domenico Savio quando intuì il carattere santamente utilitario della pedagogia di Don Bosco. E il Vangelo non parla forse di compra-vendita, quando presenta il tesoro nascosto nel campo o la perla di gran prezzo?

Ebbene, che la giovinetta « senta » che ella è per noi quel tesoro, quella perla, per i quali saremmo disposti a tutto vendere, a tutto sacrificare. **La verità è per lei,** Dio la dona a **lei,** Gesù Cristo si è incarnato ed è morto **per lei,** la Chiesa si offre a **lei** come casa, come scuola, come vita. Noi doniamo **a lei** quanto di meglio abbiamo studiato e assimilato attraverso gli anni e la sofferenza. Per lei sola questo cumulo d'amore divino e umano che si chiama « Catechismo »! E non si pensi che questo sia un individualismo pericoloso ed egoistico. Oh, no! La scuola evangelica che, pur essendo esteriormente collettiva, diviene una realtà individuale, memore che il divin Maestro non venne a redimere le « collettività », ma gli individui. Tale interesse per la giovinetta, tale desiderio della sua sapienza, della sua bontà, della sua felicità deve zampillare dalle nostre parole e cadere sulla vergine sua anima che ne è assetata sino a soffrirne. E se il dono è ben fatto e ben ricevuto, diverrà senso di « responsabilità ». Poichè anche la responsabilità è individuale.

E DOPO?

E dopo viene il resto, cioè il meglio dell'interesse e dell'amore, che è la confidenza. Abbiamo notato che generalmente alla prima lezione di Catechismo non seguiva alcun colloquio fra noi e le alunne. Notavamo in esse quel senso di sospensione e di aspettativa, di cui sopra abbiamo parlato. Ma, a misura che quell'interesse d'anime si destava e si rivelava, dopo la lezione avveniva quella, che scherzosamente chiamavamo la « coda » e che talvolta si prolungava più della lezione stessa. Le alunne, strette in grappolo intorno alla cattedra, domandavano, ascoltavano, commentavano, si aprivano alle effusioni, alle rivelazioni più impensate. E Dio era in mezzo a noi.

Proprio in quei colloqui vivi e sinceri, proprio in quegli sguardi immensi, in quel palpitare segreto di gioie divine, la giovinetta non si rivelava superficiale, ma profonda come le radici della primavera. E l'amore si espandeva in quel dolce stare insieme sulle soglie del mistero. Poichè l'amore cristiano è un dono di verità prima di essere un dono di gioia.

CATECHESI AGLI ADULTI

OSTUNI CITTÀ PILOTA

« *Più si lavora e più si ha la sensazione di aver fatto niente. Ed allora:* **Mea culpa!...** *Povero Sacerdozio, dico a me stesso, sciupato per aver lavorato forse a vuoto, non secondo lo spirito evangelico dell'*Euntes docete... — **Il Signore mi perdoni!** » (Don G. Aleo, parroco di Ostuni).

« *Uscite dunque non solo dal vostro guscio e dal vostro egoismo, ma anche dalla vostra Chiesa e dalla vostra canonica, ricordandovi che la pecorella che non avrete portata sulle spalle la porterete sulla coscienza!* » (Card. Stritch, vescovo di Chicago).

Ostuni è in provincia di Brindisi, a 229 metri sul livello del mare ed è posta lassù in alto sul ciglio del terrazzo litoraneo delle Murge di S. O. Il centro abitato dista dall'Adriatico 6 Km., in alto: con le sue bianche case pare un gregge di agnellini al pascolo. Dalla zona costiera, coltivata a oliveti ed orti, si sale, lungo il pendio tra bei frutteti, alla piatta regione murgiana di configurazione carsica, ricca di vigneti.

L'esperienza catechistica di Ostuni la traggo dalla *Settimana del Clero* (27 ottobre 1957), dalla *Rivista del Clero* (Settembre 1958), dalla corrispondenza personale con Don Aleo, ma specialmente da una sua documentata relazione tenuta al Convegno Internazionale per Cattolici Militanti, « *Christianisme engagé dans la vie* », tenuto al passo della Mendola (Trento), presso il Centro di Cultura « Maria Immacolata » della Università Cattolica del Sacro Cuore (30 giugno - 7 luglio 1958).

Quando queste righe saranno pubblicate avrò già fatto, per conto del Centro Catechistico Salesiano, una visita accurata, *in loco*, durante il tempo centrale della grande Catechesi annuale di Ostuni, ed allora si potrà raccogliere in volumetto quanto riguarda questa originale esperienza che ci riporta ai secoli d'oro del Catecumenato Cristiano e che ha già interessato vi-

vamente le più qualificate autorità in campo catechetico d'Italia e dell'estero.

La Chiesa di S. Antonio Abate è parrocchia solo dal 1924 e Don Aleo vi è parroco dal 1938.

Come era la Catechesi nei primi tempi? Stentata nei frutti come un po' in tutte le Parrocchie che non hanno saputo decisamente affrontare questo **primo problema della Chiesa.** Lo dice Don Aleo: « Prima, in Parrocchia, l'istruzione religiosa si impartiva soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi, sia pure in forma organizzata, ma rudimentale. Risultato: piuttosto scarso quanto a partecipazione e quanto al profitto. Di conseguenza modesti riflessi nella vita di grazia e nell'andamento generale della Parrocchia ».

Don Aleo si tormentò l'anima alcuni anni e poi decise: « Ci vuole un vero corso di istruzione fatto per **categorie,** in modo **metodico,** a forma di **vera scuola** e soprattutto **a giorni continuati** in un certo periodo dell'anno con un totale di una **sessantina di lezioni consecutive ».**

LAVORO DI PREPARAZIONE

La meta era ormai chiara. La preparazione fu lunga e minuziosa. Si voleva **creare la mentalità, la coscienza catechistica.** Per mesi e mesi fu ripetuto in tutti i toni dall'Altare, dal Pulpito, in Confessionale, nelle mille pratiche parrocchiali, in incontri occasionali o provocati, il solito ritornello del **bisogno della istruzione catechistica.**

Furono stampati volantini e indette Giornate Catechistiche di preparazione e propaganda.

Intanto si veniva formando un consistente gruppo di **veri membri** della Confraternita della Dottrina Cristiana, il Consiglio, cioè, di presidenza della Scuola di Dottrina Cristiana per adulti, scegliendo attentamente le persone che avessero questi tre requisiti: 1° comprensione dell'altissimo apostolato, 2° efficace attività, 3° stima incondizionata e gradimento da parte di tutto il popolo.

La Parrocchia venne divisa in 44 strade cui corrispondono 44 capistrada e 44 vicecapistrada.

Ogni anno questo grande consesso, sull'orma delle passate esperienze, studia il tempo migliore, il modo e il lancio della grande Catechesi parrocchiale per le tre categorie di adulti: uomini e giovani, donne, signorine.

Quando tutto è stato ben preparato si iniziano, **simultaneamente o no,** i tre corsi paralleli con Messa solenne votiva dello Spirito Santo. I tre corsi, anche se non sono iniziati simultaneamente, hanno sempre uguale data di chiusura con solenne giorno festivo.

LA GRANDE CATECHESI IN CORSO

Le lezioni si svolgono in apposito salone o anche in Chiesa, dopo aver levato dal Tabernacolo il Santissimo Sacramento, perchè, assumendo forma di vera scuola, chiunque può interrompere il Maestro, che è il Parroco stesso per i tre corsi quotidiani, chiedere ed avere chiarificazioni. A tempo opportuno si fa pure uso di filmine catechistiche.

Il tema è quello annuale dato dall'Autorità Diocesana.

Il nome di tutti gli adulti, divisi nelle tre grandi categorie, sono registrati sul grande registro generale su cui si riportano le presenze dai vari registrini dei capistrada. In base alle presenze alla fine dei corsi ciascuno riceve la sua qualifica: **lodevole** (nessuna assenza in tutto il corso), **buona** (presenze superiori alle assenze), **mediocre** (assenze superiori alle presenze), **assenza giustificata, assenza ingiustificata.**

Questo è importante perchè sappiamo che **tutti gli assenti giustificati non perdono il frutto della grande catechesi.** Invece di sei lezioni settimanali come gli altri ne ricevono due condensate, a domicilio i malati, e radunati in vari centri familiari gli assenti per motivo di lavoro.

Per gli assenti ingiustificati (le pecorelle smarrite) il Parroco usa la finezza di visite particolari o di qualche letterina paterna.

Queste le idee principali di questa grande catechesi annuale in Ostuni, ma vi sono cento altre piccole trovate stupende che meriteranno un completo sviluppo nel volumetto che il Centro Catechistico si ripromette di pubblicare.

A titolo di curiosità diamo qui le statistiche, che fanno vedere come si è aggiornati ad Ostuni e come certo questa attività riempie per parecchi mesi in modo **spiccatamente sacerdotale** l'attività del Parroco.

STATISTICHE ANNO 1958

ABITANTI DELLA PARROCCHIA: 3265;

ADULTI (15 anni in su) UOMINI E GIOVANI 1050, di cui 777 sposati e 273 celibi, DONNE 885, SIGNORINE 310, con un totale di 2245 ADULTI invitati.

NUCLEI FAMILIARI 839 di cui il 53% lavoratori agricoli, il 24% artigiani ed operai, l'8% professionisti ed impiegati, il 15% possidenti, piccoli commercianti e vari.

QUADRO GENERALE DI PARTECIPAZIONE

iscritti	*presenti*	*assenti giustificati*	*assenti ingiustific.*	*messa fest.*	*precetto pasq.*
Donne 885	383 = 43%	434 = 49%	68 = 8%	603 = 68%	847 = 95%
Signorine 310	154 = 49%	96 = 30%	60 = 21%	255 = 82%	305 = 98%
Uomini e giovani 1050	330 = 32%	395 = 37%	325 = 31%	408 = 39%	766 = 72%

Tenendo conto che gli assenti giustificati hanno la catechesi condensata bisettimanale, dobbiamo conchiudere che la percentuale di quanti possono usufruire di simile grazia divina è alta assai: 92% le donne, 79% le signorine, 69% gli uomini.

Nel quadro della Messa festiva sono calcolati solo i **sempre presenti.** Notando dalle statistiche parrocchiali i presenti saltuari e gli assenti per motivo giustificato, sappiamo che alla Messa domenicale si hanno come abitualmente assenti il 4% delle donne, l'uno % delle signorine e 22% dei giovani e uomini.

Questa Catechesi in forma così organizzata dura da soli tre anni. Mentre scriviamo è in corso il quarto anno della grande esperienza. Ed il progresso ottenuto in frequenza, in partecipazione più vitale alla vita della Chiesa, in rapporti di filiale cordialità dei cristiani con il Parroco, riconosciuto *Maestro e Sacerdote* è senz'altro *straordinariamente notevole.*

Questa perfetta ubbidienza al comando divino che ci ha **mandati,** non (*stantes*, ma *euntes*) ad insegnare non potrà che darci in pochi anni di seminagione, in Ostuni, una vera oasi di vita cristiana.

Sac. ARTURO MURARI
dell'Uff. Catechistico Diocesano di Milano

L'autore prega caldamente chi avesse esperienze catechistiche da segnalare, volerle notificare, inviandole all'indirizzo della Rivista.

Tema (in classe) per il «Concorso Veritas»

COMMENTA L'ARTICOLO DEL CREDO CHE TI È PIACIUTO DI PIÙ

di Giuseppe Dossetti

È difficile stabilire quale sia l'articolo del Credo che più mi è piaciuto, poichè il Credo, con la molteplicità delle sue affermazioni esamina diversissimi aspetti del tutto. Se dovessi parlare dell'articolo che mi è piaciuto di più dal punto di vista scientifico, parlerei del primo, se di quello che mi ha maggiormente commosso, parlerei della passione di Gesù; ma dirò di un articolo che mi è grandemente piaciuto e che mi ha fatto molto pensare, forse anche perchè ha trovato in me una devozione precedente: l'articolo dello Spirito Santo. Prima di tutto, chi è lo Spirito Santo? È, dicono il Vangelo e la Chiesa, la Terza Persona della SS. Trinità; è probabilmente la Persona più dimenticata, quella che opera all'oscuro e sott'acqua. Ma è di una importanza grandiosa. Lo Spirito Santo è amore, mezzo di amore, aiuto ad amare. È, prima di tutto, amore tra il Padre e il Figlio; amore tanto perfetto che si impersonifica. È Colui che ci aiuta ad amare Dio; ad amare il prossimo; è il nostro aiuto in ogni circostanza. La Sua esistenza è stata affermata da Gesù stesso: «Ciononostante io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada. Perchè, se io non me ne vado, il Consolatore non verrà, ma, se vado, ve lo manderò» (*Gio.* 16, 7).

Lo Spirito Santo è stato Colui, che ha dato vita a Gesù nel Seno purissimo di Maria Vergine, ha fatto parlare gli Apostoli ad una moltitudine di persone di diverse nazionalità, ha ispirato i Profeti, i Grandi Dottori della Chiesa. È Lui che ogni giorno ci aiuta, mi aiuta. Solo che mi volti indietro un attimo e rifletta, vedo continuamente la sua presenza nella mia vita. È Lui che mi guida in mezzo al mondo e fa che io non ne sia infangato. Egli mi vuol bene, come vuole bene a tutti gli uomini, e mi offre sempre mezzi di Grazia. Io non me ne accorgo, ma so che sta preparando nel mio animo gli elementi, che mi faranno scegliere la mia vocazione. E quando la avrò scelta, sarà ancora Lui che nelle difficoltà, nei giorni del crollo mi darà la forza per continuare, e nei giorni della gioia mi darà l'umiltà di ringraziarne Dio. Ed Egli, anche adesso, mi è vicino, e guida la mia penna. Stamattina Gli ho detto: «Vieni, Spirito Creatore, e dà la vita alla mente dei Tuoi fedeli». Ed ora in me sta creando.

Egli mi ha dato sette doni, sette doni che sono un programma di vita,

una scala per salire alla perfezione. Tutti gli uomini in antico ed anche adesso hanno cercato e cercano, affannosamente, disperatamente la via per la perfezione. Ora io posso dire loro: — Eppure è tanto facile. Eccola: Timor di Dio: è la base, la stazione di partenza per la Grande Avventura. Pietà: è il Desiderio di essere come Dio ci vuole. Scienza. Chi è questo Dio? Chi sono io di fronte a Lui? Quali devono essere i miei rapporti con Lui? Lo Spirito Santo mi dà la forza di scoprire la risposta. Fortezza: Dio è con me. Chi mi potrà vincere? Anche se tutto il mondo si coalizzasse contro di me, non mi potrebbe piegare. Io ho dalla mia parte Dio. Consiglio: È il capire le piccole cose, è la carità, che funziona a pieni giri, anche nelle minuzie. Intelletto: Io sto per capire quello, che Dio vede in me. Sapienza: l'ho capito e lo attuo: allora sarò un santo. Ma non potrei raggiungere questa perfezione se non avessi un aiuto. Lo Spirito Santo mi è vicino:

Vieni, o Santo Spirito,
e manda dal cielo
un raggio della tua luce.

Ora il mio scopo è di riuscire a raggiungere Dio e possederLo, annientare la mia personalità nella Sua:

O luce beatissima
riempi i recessi del cuore
di chi ti è fedele.

Potrò chiedere al Padre mio ciò che desidero: la gioia eterna, ed Egli me la darà:

Dacci il merito della virtù
dacci un esito di salvezza
dacci la gioia eterna.

GIUSEPPE DOSSETTI
(1° liceo classico)

Due parole di commento

Abbiamo già avuto modo in altre occasioni (cfr. Catechesi: Novembre 1958, n. 21, fasc. A, pag. 233) di esprimere il nostro giudizio sul tema di religione.

Non si tratta soltanto di controllare il profitto scolastico degli allievi, nè tanto meno di cogliere di sorpresa...

Il tema di religione, oltre che essere una dimostrazione di cosa si è « capito » intellettualmente, deve esser l'occasione per assimilare vitalmente, per muovere gli affetti e la volontà alle applicazioni pratiche della vita quotidiana personale e sociale.

Anche la formulazione stessa deve concorrere a portare immediatamente l'attenzione del ragazzo su tale settore.

Sono quindi da considerarsi imperfette le formulazioni di questo tipo: **Cosa vuol dire che... Spiega la definizione... Che differenza...** ecc. perchè mirerebbero essenzialmente ad un puro sforzo di memoria o all'esercizio della facoltà raziocinativa, come per qualsiasi altra materia scolastica.

Il tema proposto per il concorso Veritas è invece orientato all'esercizio (oltre che dell'intelligenza) degli affetti e della volontà.

Quel « **che ti è piaciuto di più** » immette decisamente in una sfera affettiva da cui è facile il passaggio all'azione.

Come si può vedere dal saggio riportato, è stato raggiunto lo scopo.

Lo svolgimento non è trascendentale, d'accordo: gli elementi dottrinali sono appena accennati, soprattutto slegati fra loro, senza riferimento al quadro completo della dottrina cattolica. Qua e colà qualche evidente inesattezza. Per esempio: era detto (l'abbiamo corretto noi) che « lo Spirito Santo è stato Colui che ha messo il seme maschile nel seno di Maria Vergine... ». Il Consiglio « è capire le piccole cose » ecc... Forse da un liceista si potrebbe attendere di più.

Ma in compenso vi è un'ottima assimilazione personale che traspare da tutta la composizione calda ed immediata pur senza retorica o luoghi comuni. Si vede che non si hanno davanti pagine o schemi appiccicati alla memoria. Chi scrive attinge dentro di se stesso, nel cuore gonfio di emozione, nella volontà protesa all'azione, nello Spirito Santo che ormai è parte vitale di se stesso.

Lo scopo del tema è pienamente raggiunto in questo avvio delle nozioni a cibo sostanzioso delle anime.

l.b.

ATTENZIONE

È in preparazione CATECHESI ESTIVA, secondo una formula originalissima.

Quaderni attivi per ragazzi
Albi di raccolta per fanciulli
Suggerimenti e spunti di educazione sociale per giovani Sacerdoti, educatori; parroci e catechisti troveranno scelto materiale educativo e catechistico da offrire direttamente ai ragazzi e giovani.

Si accettano prenotazioni, richieste di saggi, consigli per la diffusione.

Con il numero di luglio giungerà gratuitamente una busta di tutto il materiale elaborato agli abbonati di Catechèsi.

ABBIAMO LETTO PER VOI

Da « Christhlich - Pädagogische Blätter »
Katechetisches Institut, Vienna, Stephanplatz 3-IV, 1958, n. 9 e 10.

In due articoli successivi intitolati « Der Dienst Gottes Am Arbeitsplatz » « Il servizio di Dio sul posto del lavoro », l'insegnante di religione Edgar Joseph Korherr espone una serie di pensieri sulla educazione dei giovani che frequentano ancora le scuole ad una visione cristiana del lavoro e della professione.

È un problema che l'insegnante di religione deve affrontare, perchè l'atteggiamento dell'uomo di fronte al proprio lavoro ha grande influenza sulla formazione del carattere, ed inoltre « i nostri allievi non opereranno la loro salvezza eterna in un chiostro o nelle missioni, ma sul loro posto di lavoro, in una fabbrica, in un ufficio, tra i lavori domestici o nei campi o in un'impresa commerciale ». Per poterlo fare con efficacia, occorre « familiarizzarsi con i compiti, i mezzi, le possibilità e gli ostacoli che l'educazione religioso-morale incontra nella situazione creatasi nel nostro secolo nel mondo del lavoro ». Essa ha fatto grandi cambiamenti ed è tuttora in corso di rapida evoluzione. Molti elementi educativi propri della forma artigianale non esistono più: sovente l'operaio non ha più la gioia di veder crescere il lavoro tra le sue mani, dalla materia prima ad opera ultimata, non lavora più per un cliente determinato, per un padrone che conosce. Una volta il giovane era iniziato al lavoro, alle responsabilità e alle virtù sociali nell'ambiente della famiglia patriarcale: ora sovente il padre lavora fuori, i figli non sanno nulla del suo lavoro; quando lavoreranno anch'essi, sarà pure fuori di casa, e non obbediranno più a padroni, ma a « rappresentanti » di padroni, non più a persone, ma quasi alla logica delle cose; in molti casi la loro responsabilità sarà ridotta a un minimo, privandoli di una grande occasione per la formazione della personalità.

I giovani sono portati a vedere nel lavoro non più un qualche cosa che nobilita e forma, ma un mezzo, a volte odioso e detestato, per procurarsi il necessario alla vita. Occorre educarli a fare di necessità, virtù: se non lavorano per un cliente determinato, lavorano però sempre per la società, per il « fratello sconosciuto », cosa che li può aiutare ad elevare il movente del lavoro, a farlo con intenzione più pura, a servizio dei fratelli e di Dio. Occorre far conoscere i tesori nascosti che esistono nella pratica di certi mestieri; per esempio, nella cortesia del cameriere, della commessa, del tranviere, che può e deve essere veramente umana e cristiana, e non solo « impersonale » ed ipocrita.

Occorre vedere il problema con occhi aperti, fare una scuola di religione « aperta alla vita reale ». I trent'anni passati da Gesù a Nazareth vanno presen-

tati non tanto come una preparazione alla futura predicazione, ma come una predicazione già in atto, una « rivelazione » concreta di una delle più grandi verità. Si faccia risaltare il giusto orgoglio di S. Paolo, quando afferma: « Non ci siamo lasciati regalare il pane da nessuno », « abbiamo lavorato duramente e con fatica », « chi non lavora, non mangi ».

La vita non è un dolce far niente, è un duro lavoro: non importa tanto quale lavoro si faccia, ma come lo si fa. Si devono abituare i giovani a formulare l'offerta della loro giornata a Dio, a sottolineare e comprendere bene le numerose formule di offerta che si trovano nelle preghiere che essi sanno a memoria.

La scuola stessa dev'essere una educazione al lavoro: non la si renda troppo facile per l'allievo: in molti casi è l'unico posto dove egli può oggi esercitare le « virtù del lavoro »: responsabilità, pazienza, diligenza, esattezza, concentrazione, coscienziosità, puntualità, pulizia, previdenza, costanza, disposizione ad andare d'accordo con altri, sforzo diretto ad uno scopo.

Nella scelta del mestiere o della professione si deve cercare di persuadere l'allievo ed anche i suoi genitori (l'autore suggerisce una letterina ai parenti del ragazzo che sta per lasciare definitivamente la scuola) a tener presente che oltre alle considerazioni umane, bisogna dare il giusto peso al fattore religioso: il lavoro dovrà servire al benessere terreno, ma anche all'acquisto della vita eterna.

La collaborazione dei genitori è molto importante per l'educazione cristiana al lavoro: l'autore lo mette in rilievo e propone per i genitori questi « dieci comandamenti ».

1. Fa' che i tuoi bambini fin dalla tenera età ti osservino e ti aiutino nei lavori di casa, e rallegrati quando essi ti imitano nei loro giochi.

2. Rendi ciò possibile ai tuoi bambini, col dare loro giocattoli adatti, e servendoti pure di giocattoli che esigono un « lavoro » di costruzione, ecc...

3. Mostra ai tuoi bambini che il mondo incantato del dolce far niente esiste solo nelle favole, nei film di fantasia e in romanzucoli senza valore.

4. Mostra ai tuoi bambini col tuo esempio che non solo al di fuori del lavoro e dopo il lavoro, ma anche nel lavoro si può trovare la felicità e la gioia.

5. Mostra ai tuoi bambini che il valore del lavoro non si misura da quale lavoro si è fatto, ma dal modo con cui lo si è fatto.

6. Anche il lavoro per il fratello sconosciuto è servizio di Dio e partecipazione alle conquiste dell'umanità. Anch'esso può essere fonte di gioia e di amore.

7. Il miglior lavoratore è quello che è capace sia di servire con coscienza, che di dirigere con responsabilità.

8. Un sano orgoglio del proprio lavoro protegge sia da un deprimente complesso di inferiorità che da una superbia antisociale.

9. « Ciò che sei, siilo interamente e non preferirvi nessun'altra cosa ».

10. Poter lavorare è un dono di Dio e un compito assegnato da Lui. Il lavoro benedetto da Dio è fonte di meriti per l'eternità, di soddisfazione e di gioia.

LA BIBBIA divenuta FOTOROMANZO

La Tiberis Film ha iniziato la pubblicazione a puntate della sua « Bibbia fotosceneggiata » per la quale ha impiegato mezzi finanziari grandiosi. La programmazione durerà tre anni e la pubblicazione sarà composta di 72 e più fascicoli, per un complessivo di 5.000 pagine e 22.000 fotogrammi.

Sono stati mobilitati 900 attori ed attrici di primo piano, 400 attori di secondo piano e migliaia di comparse.

È proprio il caso di affermare che una impresa così colossale era degna... di miglior successo. Così come si presenta (giudichiamo onestamente soltanto dal primo fascicolo) l'opera può essere chiamata con qualsiasi appellativo, ma non con quello di « Bibbia »; questo proprio no, perchè è una vera profanazione.

COS'È LA BIBBIA?

La Bibbia è soprattutto Parola di Dio, Storia di Salvezza, opera religiosa mirante a mettere in luce la trascendenza di Dio, la nostra totale dipendenza da Lui, la sua bontà donatrice e perdonante, il lento realizzarsi del piano meraviglioso della nostra Redenzione dal peccato, il marciare insieme verso il Paradiso. Non sono i dettagli, gli avvenimenti e le descrizioni marginali, che fanno la Bibbia, ma è la loro connessione logica ai grandi avvenimenti che gettano luce su tutta la Storia (Creazione, peccato, attesa del Redentore, Venuta di Gesù, Redenzione, Chiesa, Ultima Venuta, Apoteosi finale) di cui i singoli episodi (storici o generi letterari) sono simboli e prefigurazioni.

Tant'è vero che alcuni stessissimi fatti del Genesi, sono riportati, con lievi varianti, da altre opere anteriori o posteriori (es. Ghilgames) ma con intendimenti opposti.

Non è quindi affatto sufficiente restare fedelissimi ai singoli episodi per fare della Bibbia: non basta districarsi con disinvoltura dal groviglio della genealogia (magari con l'aiuto della campionessa di « Lascia o Raddoppia? »), non basta narrare i particolari dell'Eden (alberi, frutti), dell'arca di Noè, del Diluvio o della prima sbronzatura di Noè, per fare della Bibbia. Ciò che conta è farne vedere la connessione, il « significato Cristologico », far respirare l'atmosfera soprannaturale che un'opera divina esige.

Stile « Tarzan »

Ora tutta l'impostazione data dalla Tiberis Film, è agli antipodi di una simile concezione. Non solo non si coordina, ma addirittura si invertono i centri di interesse.

20 fotogrammi per « l'idillio » Adamo ed Eva;
20 » per il dissidio Caino ed Abele;
25 » per la scena dei giganti (un vero e proprio « Ratto delle Sabine... »)
23 » per l'ubriacatura di Noè (sic!).

Della promessa del Redentore non si fa cenno alcuno (questo è enorme!)

La ragione si intuisce: sono episodi più facilmente romanzabili, più nello stile « Tarzan »... a cui si modella chiaramente tutta l'opera che non si distingue da un qualsiasi altro fotoromanzo se non per il fatto che si parla di cose sante (purtroppo però in modo profano).

E l'imprimatur?

In prima pagina fa bella mostra il « Nihil Obstat » e l'« Imprimatur » della Curia di Milano. Nulla da eccepire perchè ciò vuol solo garantire l'ortodossia della morale e della dottrina. E questi due requisiti ci sono, anche se qua e là qualche espressione è meno esatta (esempio: l'immortalità era il dono più grande ricevuto da Dio - Il patto tra Dio e l'uomo è ormai irrimediabilmente spezzato... I figli di Adamo non potranno più liberarsi dal male...) ed anche se non tutti i fotogrammi sono esemplare di castigatezza (es. i giganti che trafugano la ragazza). Casomai si può fare una questione sulla opportunità di concedere tale visto.

Ma ripetiamo che non sono questi i veri motivi del nostro dissenso, anche se siamo profondamente convinti che pure questo contribuisce a dissacrare quel clima di spiritualità che è essenziale alla Bibbia. Le riserve maggiori sono sulla impostazione di fondo e questa non cade sotto la censura. L'opera della Tiberis non è assolutamente una Bibbia illustrata, ma fotosceneggiatura di fatti (guarda combinazione!?) quasi tutti contenuti nella Bibbia. Il che è molto diverso.

Nella prefazione è detto: « Questa nostra opera ha uno scopo divulgativo ed è diretta ai giovani e a tutte quelle persone che non hanno la possibilità di acquistare di colpo l'intera Bibbia in edizione illustrata di lusso...; il tutto è stato realizzato per venire incontro ai desideri ed alle naturali aspirazioni della maggior parte del pubblico lettore » (*Dalla prefazione del primo fascicolo*).

Molto meglio non venire in contatto con la Bibbia, che vederla in questa luce. Un intendimento seriamente educativo avrebbe fatto scegliere tutt'altra strada per la realizzazione: tra l'altro il consiglio e l'assistenza non di campionissimi TV (ai quali del resto bisogna togliersi tanto di cappello) ma di seri studiosi di Sacra Scrittura, di Pedagogia, di Catechetica...

Tecnicamente?

Non vorremmo pronunciarci perchè è fuori dalle nostre preoccupazioni dirette.

Certo però che alcuni svarioni sono in pieno contrasto con la pretesa serietà (un lungo elenco di tecnici, registi, sceneggiatori, costumisti, ecc...) e l'imponente dispiegamento di forze. Vedasi per curiosità: pietre di carta, foglie di plastica, piante nostrane posticce, pose staticissime (esempio: i figli di Noè che tagliano un albero finto) quando addirittura non appare il trucco di un vaso di limone in piena foresta e quel che è peggio con tanto di cerchietti di ferro (non è un po' troppo per il tempo di Noè?).

Ci siamo dilungati anche troppo; l'opera in sè non meritava tanto. Ma purtroppo ci saranno molti che abboccano o che forse punteranno le critiche su punti marginali. Sarò contento di sentire giudizi e valutazioni di altre persone e sono molti che ci hanno chiesto un giudizio. Per il momento non ho letto nulla in proposito e mi permetto di chiudere con alcune osservazioni:

1) Tutti i difetti rilevati non derivano forse dalla inconciliabilità del testo Sacro (nel senso spiegato) con il racconto fotosceneggiato?

2) Certamente la Casa produttrice è partita da ben altri criteri. In questo caso nulla da obiettare, il racconto potrà piacere ed avere successo.

Quel che veramente conta è non credere di leggere e penetrare nelle arcane bellezze della Bibbia: è tutta un'altra cosa.

Don Luciano Borello

P.S. Ho tra mano il secondo fascicolo, ancora profumato di inchiostro tipografico. « Di male in peggio »: più di metà narrazione è dedicata alle avventure di Abramo e sua moglie in Egitto...

La Bibbia, Ed. Tiberis Film Milano, 1959. Quindicinale a rotocalco. Ogni fascicolo pag. 68, Lire 150.

SEGNALAZIONI

L. J. Actis, **Un ideale di vita,** Editrice Ancora 1958, pag. 110, form. 15×11,5, L. 300. (Della Collana « Riflessioni per la Gioventù ».

Esortazioni (in forma di meditazione) per adolescenti e giovani di una certa maturità spirituale, per far comprendere la radiosa bellezza di una vita consacrata totalmente alla ascesa spirituale ed al bene degli altri.

Stile agile, caldo ed immediato con buona aderenza alle esigenze spirituali del giovane. È forse un po' troppo generico; si limita cioè ad esortare, ad incitare, a schiudere orizzonti più con « descrizioni » che con piani concreti di azione.

Accentuato l'aspetto apostolico della vita cristiana che si realizza principalmente nella A. C. Adatto per adolescenti e giovani di qualsiasi ambiente, anche di internato.

G. Tredici, **Sicut Lilium,** Ed. Ancora 1958, pag. 172, form. 15,5×11, L. 350. (Dalla Collana « Riflessioni per Signorine »).

L'A. ha centrato le sue riflessioni sul tema della purezza tesoro preziosissimo per ogni giovane cristiana.

Lo schema del libro è semplice: la bellezza ed i pregi della purezza — il suo significato nelle diverse età — i suoi nemici ed i suoi alleati — i frutti materiali e spirituali.

Monsignor Tredici è un esperto di problemi giovanili e sa trattare gli argomenti che interessano il pubblico femminile con notevole profondità ed efficacia, pur conservando la delicatezza ed il riserbo che la materia esige.

Peccato che tutto il libro sembri presentare la purezza più come una « bella cosa », una « sorgente di gioia »... che come una generosa risposta all'amore di Dio e l'accettazione del suo piano provvidenziale.

Tuttavia i singoli argomenti sono buoni ed efficaci. Adatto per Signorine oltre i diciassette anni.

Don Giannini S. D. B., **La dolente attesa,** S.E.I., Torino, 1958, pag. 136, f.to 12×16, Lire 200 (dalla Collana « La Crociata »).

La Collana « La Crociata » diretta da D. Giannini, è una serie di opuscoletti apologetici contro i principali errori professati dai Protestanti. Sono già apparsi altri

cinque opuscoli che trattano della Madonna, della Chiesa, del Paradiso, della Confessione: quest'ultimo è sul Purgatorio.

La struttura degli opuscoli è su per giù sempre la stessa: una discussione tra un cattolico e un protestante, cui si aggiunge il Sacerdote o il Pastore.

La forma semplice e familiare (schiva da ogni acredine o di polemica spinta) ne fanno una lettura gradita al popolo di modesta istruzione, anche se non sempre le argomentazioni appaiono irriducibili. Le prove sono tratte dalla Scrittura, dalla Tradizione e dalla ragione, sempre con garbo e con naturalezza.

Buono per la divulgazione fra il popolo.

Sac. Corrado Moretti, **L'Avvento,** Meditazioni quotidiane per laici dalla prima domenica di Avvento alla vigilia di Natale. Ed. Esperienze, Fossano, 1958, 17 × 12, pp. 128, L. 350.

La Quaresima, meditazioni per laici dal mercoledì delle S. Ceneri alla Domenica di Passione. Fossano, Ed. Esperienze, 1958, 17 × 12, pp. 128, L. 350.

La nostra Pasqua, meditazioni per laici sulla liturgia pasquale (dalla dom. di Passione alla dom. in Albis). Fossano, Ed. Esperienze, 1957, 17 × 12, pp. 134, L. 300.

Presentazione decorosa e attraente. Copertina a colori plastificata, stampa nitida e spaziosa, fotografie fuori testo scelte e commentate con gusto.

Ogni giorno tre pagine da meditare: ambientazione — **la parola della Chiesa** (generalmente dall'Epistola) — **la parola di Gesù** (generalmente dal Vangelo) — **Colloquio** (altri testi biblici e liturgici della Messa). Le riflessioni e le spiegazioni dell'Autore formano il tessuto connettivo, più o meno abbondante.

C'è una grande ricchezza di parola di Dio. Basta entrare nella corrente e lasciarsi portare, leggendo adagio e con fede. Il commento orienta piuttosto verso una personalizzazione del Messaggio (vorremmo dire quasi individualizzazione, perchè spesso l'accento « sociale », ecclesiale, è debole — salvo il tema dell'apostolato) in chiave *ascetica* e pratica.

L'autore non ha cercato d'imporre al susseguirsi dei formulari una linea « logica » (che *non* esiste!), ma s'ispira ai testi e ne fa cogliere la sostanza salvifica, in particolare i temi del peccato e della grazia, dei novissimi, della vita cristiana.

Questa serie di meditazioni è consigliabile ai giovani di Azione Cattolica che sono già capaci di seguire quotidianamente la Messa. Ai Catechisti e agli educatori per nutrirsene e poi avviare i loro ragazzi alla « scoperta di quel tesoro » che è la liturgia.

dovete scegliere

il « Testo » di religione per la vostra scuola?
Non scegliete senza avere prima
esaminato i testi della Elle Di Ci

Corso di Religione per Scuole Medie inferiori e Avviamento

LUCE DIVINA - F. SALVESTRINI - IV ediz. rinnovata interamente, illustrata a 2 colori

Vol. 1° Il Dogma — L. 400
Vol. 2° La Legge — L. 400
Vol. 3° La Grazia — L. 400

Sicurezza di Dottrina, esposizione facile e attraente. Ogni lezione corredata da Questionari e Schemi di ripasso. Letture dalla Storia Sacra, Orientamenti e Ricapitolazioni. Splendida veste tipografica. Approvato dalla Sacra Congregazione del Concilio.

Corso di religione per il Ginnasio Superiore Scuole Tecniche e corrispondenti.

STORIA DIVINA - P. CICCARELLI

Vol. 1° Incontro al Messia (*A. Testamento*) — L. 300
Vol. 2° Attorno al Messia (*N. Testamento*) — L. 300

INCONTRO ALL'AURORA - G. PACE

Vol. 1° Antico Testamento — L. 950

Una assoluta novità nell'insegnamento della Religione nelle Scuole

ricca Antologia che fa percorrere la Storia Sacra lumeggiando tutte le pagine bibliche di particolare interesse sia dal punto di vista Storico-dottrinale che da quello liturgico-letterario

strumento docile nelle mani degli insegnanti per una scuola più efficiente

sicura guida degli studenti per la soluzione delle loro difficoltà, per l'immunizzazione rispetto alle obiezioni ostili.

È SORTO IL SOLE - G. PACE — Vol. 2° Nuovo Testamento — in corso di stampa.

Lo guidano gli identici criteri del primo volume.

Per le Scuole Elementari: Testo - Guida - Quaderno.

Richiedete saggi a ELLE DI CI - Reparto Testi - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

DOTTRINA

IL MISTERO CRISTIANO
Titolo

G. Priero
Autore

Edizioni Paoline, Alba 1950
Editore

Pag. 480 - f.to 21 × 14,5 - Lire 800.
Dati bibl.

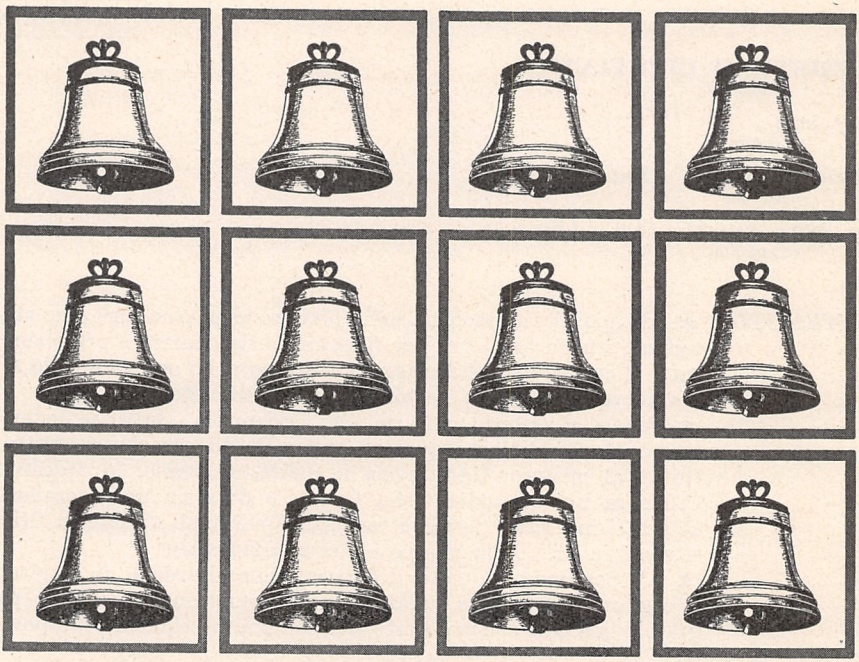
CONTENUTO ✱ Saggio di una teologia della predicazione. Non però uno studio teorico, ma un tentativo per ripensare e riorganizzare praticamente tutto il contenuto del Messaggio cristiano nello spirito e nello schema kerygmatico della Teologia per la predicazione.
✱ Fedele al criterio unitario l'A. « ricapitola » tutto il dogma in Cristo Gesù. Abbiamo quattro parti: Il Mistero che è Cristo (di fronte al mistero; Gesù rivela il Padre, se stesso, lo Spirito S.); Cristo in noi (dottrina della Grazia e dottrina dei Sacramenti); Radicati in Cristo (le virtù teologali e cardinali vissute in Cristo); Viventi in Cristo (la morale e i comandamenti).
✱ L'esposizione è molto didattica nella divisione in capitoli e paragrafi, a loro volta suddivisi in capoversi numerati. Ogni paragrafo è iniziato con un sunto del contenuto seguendo i capoversi.

IL MISTERO CRISTIANO
G. Priero - *Edizioni Paoline, Alba*

Dottrina

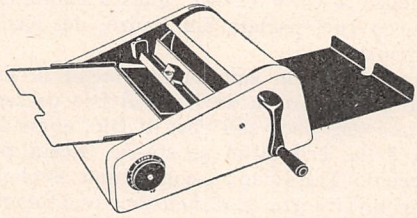
VALUTAZIONE ✱ Il tentativo è nel complesso riuscito. La ricapitolazione in Cristo è ben visibile nella divisione dei capitoli. Questo principio di sintesi si realizza ugualmente nei dettagli la cui spiegazione contiene sempre il ricollegamento a Gesù Cristo. Questo riferimento è alle volte un po' estrinseco (nel parlare del Padre; nel parlare delle virtù; dei comandamenti).
✱ Certi aspetti del cristianesimo non sono molto messi in luce: buona la preoccupazione di presentare la dottrina di Dio parlando del Padre; ma pericolo di insistere poco sull'idea di Dio, come fondamento, e sulla dottrina della Trinità in se stessa. Resta pure un po' ridotto tutto il Vecchio Testamento, con la sua essenziale dimensione storica. Pure un po' ridotta la dimensione escatologica.
✱ Tuttavia davvero ottimo e raccomandabile: la Grazia ed i Sacramenti inseriti nella unione con Cristo; la continuità tra dogma e Sacramenti; la giusta posizione dogmatica della morale ed il suo posto nell'unità in Cristo.

UTILIZZAZIONE ✱ Fondamentale per formare i catechisti o i predicatori alla unitarietà della dottrina da presentare. Corso per quaresimali. Catechismo per adulti. Sussidio per catechismo ai giovani.



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

LE CHRIST AU MONDE. Rivista internazionale d'esperienze apostoliche
Titolo

P. F. Legrand
Direttore

Roma, Lungotevere dei Vallati 1
Editore

Pag. 140 - ft. 14×20 - Abb. L. 1200. *Trimestrale*
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Si tratta di una indispensabile rivista che raccoglie da tutte le parti del mondo esperienze di ogni forma nell'apostolato presso i non cristiani ed i non praticanti: l'apostolato ai « lontani », che è il campo specifico di cui la rivista si occupa. Abbiamo quindi come argomenti: testi pontifici sull'apostolato missionario; tecniche di apostolato presso i minatori, presso i marinai, presso gli intellettuali, presso i non praticanti di una parrocchia, i malati; la tecnica degli incontri di Assisi; azione apostolica nelle officine secondo vari metodi; piano di azione nelle scuole; apostolato attraverso il film; ecc. In minor quantità abbiamo dati utili per l'apostolato: tabelle sulla azione dei protestanti in Italia; la tecnica della propaganda atea in Russia; ecc.
✱ Le modalità della trattazione sono intese a dare una esauriente notizia della tecnica apostolica studiata, anche attraverso una disposizione di stampa quanto mai pratica: abbiamo così l'esame dettagliato delle componenti, dei fattori, delle condizioni che hanno determinato la tecnica in questione; esame della situazione a cui

si voleva rispondere, per cogliere la funzionalità della tecnica; esame delle difficoltà, insuccessi, eventualità che contribuiscono a meglio capire la sostanza della tecnica.

VALUTAZIONE ✱ Il valore delle varie relazioni è naturalmente legato ai vari autori, che sono sempre gli stessi uomini d'azione che effettuarono l'esperienza. La direzione si preoccupa di integrare, chiarire, disporre meglio il materiale ricevuto. Tuttavia queste vive voci di pastori sono quanto mai indicate per discorrere di azione apostolica: vi è vivo e preciso il senso pratico, il senso dei limiti, il senso delle integranti.
✱ Una simile occasione di allargare gli orizzonti a tutto il mondo e moltiplicare le possibilità e le variazioni delle iniziative apostoliche è certamente valida. Niente è forse da ripetersi tale e quale. Tutto è utilissimo suggerimento per iniziative analoghe.
✱ La rivista ha un sufficiente afflato interiore di spiritualità, ma è tuttavia da segnalarsi il rischio di ridurre a tecnica, o di vedere in una azione, nata da uno zelo deciso e soprannaturale, solo l'aspetto materiale della tecnica e dell'organizzazione.

UTILIZZAZIONE ✱ Sussidio per piani formativi a raggio sociale. Sussidio per scuole di catechisti, per iniziative di formazione, collaterali al catechismo.

Edizioni d'arte per doni pasquali

BIBBIA (LA SACRA). Vecchio Testamento. Estratti a cura di GIORGIO CASTELLINO. Traduzione di *G. Buonacorsi, G. Castoldi, G. Giovannozzi, G. Mezzacasa, F. Ramorino, G. Ricciotti, G. M. Zampini.* Note dell'abate *Giuseppe Ricciotti.* Edizione illustr. con 143 quadri ricavati da stampe in rame del '700. Pagg. 675. Legatura in tela con impressioni in oro Lire **10.000**

L'alta competenza e l'indiscusso valore degli specialisti che hanno tradotto i vari testi commentati dalle esaurienti note del maggiore studioso biblico, che è l'abate Ricciotti, costituiscono la prima garanzia dell'accuratezza dell'opera, a cui la nostra Casa ha dato una veste tipografica che la pone tra le più nobili e riuscite realizzazioni dell'editoria cattolica.

GIORDANI IGINO. **GESÙ DI NAZARETH.** Pagg. 496 illustrate con XXX tavole f. t. in rotocalco e VIII tavole a colori riprodotte da capolavori della pittura italiana e con oltre 200 disegni originali a 4 colori dei pittori *L. Bartoli* e *O. Toppi.* Legat. in piena tela con titoli in oro e custodia carton. L. **15.000**

Il Gesù di Nazareth *del Giordani è stato definito « il documento cristologico della nostra inquieta generazione »; per questo l'abbiamo voluto presentare ai lettori in una veste d'arte eccezionalmente ricca, dove le ieratiche composizioni del Bartoli si alternano con la nobiltà delle riproduzioni in rotocalco e con la vita dei colori, tesi a esprimere le bellezze che nel tempo il genio italiano ha dedicato al Dio fatto uomo.*

IL SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO con gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse. Brevi note e introduzione storica a cura del sac. dott. *A. Barberis.* Pagg. XVI-512 con oltre 100 tavole a due colori a piena pagina riprodotte da stampe in rame del 1700. Legatura piena tela con titoli e custodia L. **8.000**

Esiste tutta una tradizione d'arte, intorno alle pagine del Vangelo; a questa tradizione si allaccia quest'edizione che trae il materiale illustrativo dalla celebre Bibbia *del Mortier pubblicata in Amsterdam l'anno* 1700 *e illustrata dai più celebri incisori della gloriosa Scuola olandese.*

Società Editrice Internazionale

Sede centrale: Corso Regina Margherita 176 - Torino

Filiali: Torino Milano Genova Padova Parma Roma Napoli Bari Palermo Catania

TESTI DI CATECHISMO

IL GRANDE INCONTRO
Titolo

C. Bucciarelli
Autore

La Scuola, Brescia 1957.
Editore

3 vv., 200 p. cad. - f.to 15,7 × 21 - L. 500 cad.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo di catechismo per la media inferiore. I volume (sottotitolo: Verso la Luce): il Dogma; II volume (La Nostra strada): la Morale; III volume (alla fonte): la Grazia.
✱ Aspetto teologico: il primo volume segue lo schema Trinitario del Credo apostolico: Dio Padre-Provvidenza; Dio Creatore ed Elevante; Gesù Cristo: chi è, che ha fatto; lo Spirito S.: sua azione nella Chiesa. Qui abbiamo una lezione conclusiva sulla Trinità. Vi è nei titoli la preoccupazione di far concordare gli argomenti con i tempi dell'Anno liturgico, ma solo nei titoli. 2° vol.: uguale divisione secondo i tempi liturgici, ma ancora solo estrinseca; argomenti: il fine dell'uomo; comandamenti verso Dio; comandamenti verso il Prossimo; peccati e virtù; vocazione. I sottotitoli indicano l'intento di riassumere tutto nell'amore, ma questo resta solo un'indicazione. 3° vol.: ancora la divisione estrinseca per tempi liturgici.
✱ Schema didattico della lezione: circa sei momenti didattici, brevi, intensi, ulteriormente suddivisi in chiare tappe mentali. La disposizione tipografica segue la stessa snellezza e intuitività.

IL GRANDE INCONTRO
C. Bucciarelli - *La Scuola, Brescia*
Testi di Catechismo

Prevalenza della parola come intuizione e come attivizzazione. Mancano attività catechistiche vere e proprie. Il procedimento didattico dell'A. è noto: la ricerca, la scoperta, la verità; e poi la tua inchiesta, la tua lettura, il tuo impegno, la tua preghiera.

VALUTAZIONE ✱ È possibile discutere la disposizione del contenuto: lo schema ancora non rinnovato: Dogma Morale e Grazia, invece di mettere la Grazia al secondo posto, come realizzazione del Dogma. Va anche discussa la assenza di una dimensione liturgica e biblica che sia psicologicamente avvertibile almeno. Anche la scoperta potrebbe essere più nutrita di biblicità e liturgia, invece che essere una spiegazione solamente in termini naturali delle parole catechetiche.
✱ Una personale meditazione dei sottotitoli può far scoprire il modo di esporre con più concentrazione le varie parti analizzate: una concentrazione in Cristo e nella Trinità. Si osservi, ad esempio, la continuità tra l'ultimo capitolo del primo libro ed il primo capitolo del terzo libro. Ciò potrebbe correggere un certo surretiziale orientamento antropocentrico e moralistico, invece che teocentrico, della intera espositiva.

UTILIZZAZIONE ✱ Buon testo, didatticamente, da unirsi ad un catechista teologicamente ben formato.



super-portatile



addizionatrice



addizionatrice duplex

Per scrivere meglio **SM3**



elegante
scorrevole
silenziosa

Non dimenticate!
SM3 è una sigla dell'Olympia

Olympia

La macchina
che gli esperti
classificano
fra le migliori del mondo

Richiedete una dimostrazione a
Olympia Italiana Via Rugabella, 21 · MILANO

DOTTRINA

LA FEDE DEI CATTOLICI
Titolo

J. O'Brien
Autore

S. Paolo, Alba, 2ª ed., 1956 trad.
Editore

Pag. 403 - f.to 21 × 15 - Lire 800.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Sintesi della dottrina cristiana per adulti. Non è completa, ma sviluppa alcuni punti. Il criterio della scelta dei punti, e della trattazione è tipicamente apologetico: esposizione delle attività della Chiesa che sono argomento di discussione tra i non cattolici o i cattolici non praticanti, quelle che costituiscono la fisionomia della Chiesa, vista da chi ne è fuori.

✱ I 37 capitoli sono un po' slegati quanto all'argomento. Tuttavia vi è una certa unità tra alcuni capitoli: un primo gruppo studia il problema della Chiesa nella fenomenologia particolare dei temi di teologia fondamentale: infallibilità, Chiesa e Bibbia, intolleranza e indifferenza, la vera Chiesa di Cristo, ecc. Un secondo gruppo di capitoli esamina il problema dei sacramenti. Un terzo capitolo considera lo stesso problema e chiarisce gli stessi malintesi quanto alle devozioni più popolari della Chiesa.

LA FEDE DEI CATTOLICI
J. O'Brien - *S. Paolo, Alba.*

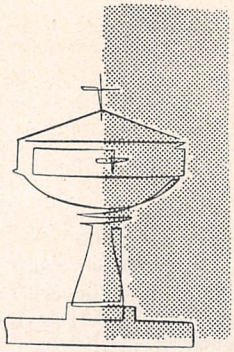
Dottrina

VALUTAZIONE ✱ L'interesse del libro sta nel linguaggio e nel ragionamento con cui i temi sono svolti. Un linguaggio ed un ragionamento giustamente proprio all'uomo contemporaneo senza cessare di essere fedele alla sostanziale ortodossia del procedimento. È in questo ambito che un libro ha oggi valore e può fare scuola. Il successo del tipo d'insegnamento del P. O'Brien garantisce la giustezza della sua formula, che sa esprimere nel linguaggio e utilizzando i centri d'interesse attuali il messaggio sostanziale della verità e del valore cristiano.

✱ Accanto a questi valori possiamo accusare una certa esteriorità di problematica, nel senso che i temi sono trattati solo negli aspetti periferici loro propri. Il vantaggio di spianare le prime difficoltà è collegato allo svantaggio di non indicare forse la sostanza dell'impegno cristiano.

✱ Non dobbiamo omettere che alle volte questo ideale schema di procedimento rimane anche per l'A. solo un ideale, e il discorso resta alle volte, come nella trattazione sul Battesimo, sulla Cresima, spoglio e dottrinale, senza vera traduzione comunicativa.

UTILIZZAZIONE ✱ Sussidio per catechesi ad adulti. Sussidio speciale per catechesi a catecumeni. Esempio per la formazione dei catechisti al linguaggio ed al procedimento catechistico.



Novità L. D. C.!

Una costellazione di

sussidi catechistici

interdipendenti

tutti convergenti nella

PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

- **La mia Prima Comunione e Cresima,** testo a 4 colori per i Neo-comunicandi.
- **La Guida Didattica** (del testo) per gl'Insegnanti.
- **Il Quaderno della mia Prima Comunione,** quaderno attivo, a 3 colori alternati, per i Neo-comunicandi.
- **40 quadri didattici** per illustrare le lezioni di Catechismo.
- **Io prego così,** originale libretto di Preghiere, illustrato a 4 colori, per la Prima Comunione.
- **Tre Filmine** a colori.
- **Due Quadretti-ricordo** a più colori
  — con ritratto di S. Domenico Savio, i suoi propositi della Prima Comunione e simboli eucaristici;
  — con Gesù e due comunicandi (bambino e bambina) e i propositi della Prima Comunione di S. Domenico Savio.
- **Festa dei cuori,** gioioso Concorso su grande cartellone a 4 colori, per l'attivismo dell'intero concorso Catechistico dei Neo-comunicandi.

Per ordinazioni e informazioni rivolgersi alla L. D. C.
Libreria Dottrina Cristiana Via Maria Ausiliatrice 32, TORINO (714)

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, ***R. D.***
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 4, Aprile 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 14

Gesù è il Buon Pastore e noi le sue pecorelle

«IO SONO IL BUON PASTORE E CONOSCO LE MIE PECORELLE»
«COSA VOGLIO SE NON CHE SI FACCIA UN SOLO OVILE CON UN SOLO PASTORE?» (Gesù nel Vangelo).

«Signore, Tu sei il mio Pastore!
Se in valle tutta oscura
io camminar dovrò
vicino a Te, Signore
più nulla temerò» (Salmo 23)

* * *

«Noi tutti siam pecorelle
piccine, piccine,
stringiamoci al Re Pastore
ed Egli ci salverà» (Canzone)

* * *

«Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle» (Gesù al Sacerdote)

IN QUESTO FASCICOLO

GESÙ È IL BUON PASTORE

1 - Idee Orientatrici
— Al Catechista
— La Dottrina
— Gli Allievi, l'ambiente

2 - Spunti di lezione
— Gesù è il Buon Pastore
— La pecorella smarrita
— Il Sacerdote del gregge di Gesù
— Il Battesimo ci fa entrare nel gregge di Gesù
— Sfida la morte per seguire Gesù

1 - IDEE ORIENTATRICI

Al Catechista

È forse la prima volta in quest'anno che tentiamo di offrire qualche spunto per l'educazione cristiana a respiro sociale. Finora abbiamo sempre cullato il fanciullo nell'atmosfera di una religiosità personale, fatta di incontro con Dio, con Gesù e con il suo messaggio.

Esiste di fatto un'altra grandiosa realtà alla quale lo si deve iniziare: la Chiesa, famiglia dei credenti. Crediamo bene farlo in tre momenti:

a) Presentazione di una suggestiva immagine evangelica: Gesù Buon Pastore;

b) Scoperta del Sacerdote come guida della comunità;

c) L'unione spirituale di tutti i cristiani nella chiesa.

La Dottrina

1. Gesù è il Buon Pastore e noi siamo le sue pecorelle.

2. Gesù va in cerca della pecorella smarrita.

Non è il caso di affannarti per rendere efficace la suggestione: basterà la narrazione sobria delle pagine del Vangelo, ambientate con una buona vita di Gesù (Cfr. quella del Mezzacasa, S.E.I., semplice e piacevolissima).

Nella descrizione tieni sempre presente il fine, che è la trasmissione del messaggio religioso, e ad esso subordina i particolari del tuo racconto.

3. Gesù si fa aiutare dagli Apostoli per la cura del suo gregge.

4. Ogni sacerdote è un chiamato da Gesù a rappresentarlo nella sua funzione di Buon Pastore. Sono i due momenti intuitivi di tutta la serie delle lezioni, quelli che costituiscono il passaggio alla vera nozione di Chiesa, famiglia di Dio.

Curali con particolare insistenza, portandovi tutta la convinzione e l'efficacia che ti sarà possibile.

5. La famiglia cristiana si ritrova unita nella casa del Signore. È il primo tenue contatto con la realtà della famiglia Cristiana. Si tratterà di impressioni, di frammenti di dottrina, ma che sono molto importanti per la futura formazione cristiano-sociale.

Gli Allievi - L'Ambiente

Se è difficile trovare oggi fanciulli religiosamente ben curati, è purtroppo molto più difficile trovarli compresi della realtà sociale del loro cristianesimo.

Troppo poco ci preoccupiamo di creare il clima d'ambiente che li metta a contatto con la realtà cristiana tutta quanta.

Nelle campagne è più facile che si abbia una coscienza della comunità parrocchiale, nelle città questa è praticamente inesistente. Dobbiamo poco a poco rieducare a questo aspetto importantissimo della nostra fede.

Ti accorgerai oltre tutto che i fanciulli hanno la mente ingombra di tanti pregiudizi contro il sacerdote, il Vescovo, il Papa, la Chiesa... Sarà questo il modo migliore per rettificare le idee; non con la polemica diretta, ma con la lenta ricostruzione di una mentalità praticamente cristiana.

Credo superfluo notare che tutta la trattazione si ambienta ottimamente con il clima liturgico della seconda domenica dopo Pasqua, la domenica detta appunto del Buon Pastore.

l. b.

2 - SPUNTI DI LEZIONI

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. *Questa serie di lezioni è da svolgersi di ritorno dalle vacanze pasquali. I ragazzi saranno ancora nell'atmosfera di gioia per tutto ciò che hanno vissuto in famiglia, in chiesa, nelle scampagnate di primavera...*

2. *Si tratta di sfruttare questa atmosfera calda di dolce e gioiosa espansione per conferirle un motivo soprannaturale: la persuasione di essere i prediletti da Gesù, prescelti a far parte della sua famiglia, raccolti, come tante pecorelle, nel suo ovile, oggetto delle sue predilezioni.*

3. *Nonostante la difficoltà che i fanciulli provano per il linguaggio figurato, siamo certi che l'immagine del Buon Pastore e delle pecorelle sarà facilmente intesa, soprattutto se si adopreranno quegli accorgimenti che man mano verremo suggerendo.*

4. *Crediamo bene di svolgere le lezioni attorno a tre centri di interesse:*

a) Gesù è il Buon Pastore, e noi le sue pecorelle.
b) L'Ovile di Gesù è la Chiesa.
c) Il Papa, il Vescovo, il Sacerdote, sono per noi i pastori buoni.

Primo Centro di interesse:

Gesù è il buon Pastore

INTRODUZIONE

1. Noterai che i fanciulli manifestano una loquacità insolita: hanno voglia di parlare, di raccontare a tutti le loro avventure e le loro impressioni sui giorni di vacanza appena trascorsi.

2. Lasciali sfogare un po' anzi aiutali ad esprimersi dirigendo tu stesso la conversazione.

— Cosa avete fatto di bello in queste vacanze?
Gite? Scampagnate? Giochi? E le funzioni di Chiesa? Il Venerdì Santo? La Veglia di Pasqua? La Domenica di Resurrezione?...

NB. Dopo un primo agitarsi confuso di voci e di braccia, riordina la scolaresca dando la parola ad uno per volta ed aiutandoli ad esprimere le loro impressioni.

3. Fai risaltare che alla radice di tutte le loro impressioni vi è un comune sentimento di grande gioia: la gioia pasquale (Cfr. le lezioni del mese precedente).

4. Un bel concerto di campane può ridestare il clima di gioia che si vuol rievocare ed intensificare (Esigi che sia ascoltato in silenzio).

5. Alla fine inviterai i fanciulli a esprimere con un disegno o con dei pensierini i motivi della loro gioia pasquale. Non è necessario che si limitino a motivi religiosi, possono anche ricordare i giochi, i regali avuti, le gite, ecc... poichè è difficile che i fanciulli riescano ad afferrare il vero significato della Risurrezione di Gesù. Cercheremo quindi di comunicare loro le nostre profonde convinzioni religiose, attraverso un adatto clima spirituale della lezione.

Preparazione dell'aula:

— Un sobrio addobbo: un po' di verde, qualche fiore fresco, un quadro di Gesù risorto.
— Una grande scritta: **Tempo di Pasqua - Tempo di gioia,** sotto cui verranno disposti i disegni o le scritte riassuntive dell'attività dei fanciulli durante le vacanze.

Idea Centrale: Gesù è il nostro Buon Pastore.

Sentimento da suscitare: gioia e riconoscenza.

Frasi chiave: (eventualmente da fissare per iscritto)
« Io sono il Buon Pastore », « Io conosco le mie pecorelle », « Egli precede le sue pecorelle, ed esse lo seguono, perchè conoscono la sua voce », « Egli dona la sua vita per le sue pecorelle », « Si faccia un solo ovile, sotto un solo Pastore ».

Materiale didattico: fotografia di un gregge di pecorelle intorno al loro pastore (oppure la foto del « Buon Pastore » delle Catacombe).

— Fotografia di Piazza S. Pietro gremita di gente.
— Una scritta con una delle frasi sopra riportate.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE

1. Noi tutti siamo contenti che Gesù sia risuscitato e sia nuovamente in mezzo a noi, perchè Gli vogliamo bene. Egli è il nostro amico, il nostro Salvatore. Colui che ha voluto restare sempre con noi nella SS. Eucarestia, e che ha dato la sua vita per liberarci dal peccato.

2. Avete sentito che ci sono molti nomi con cui invochiamo Gesù: quali sono? (lascia parlare i fanciulli) Cristo, Signore, Maestro, Salvatore, ecc...
Ce n'è però uno molto bello, che forse voi non ricordate, ma che è tanto caro a Gesù, perchè Egli stesso lo ha preferito: « **Io sono il Buon Pastore** » (scrivi la frase sulla lavagna).

3. Avete mai visto un gregge di pecorelle? Guardate qua (fai vedere la foto e appendila in luogo ben visibile).
Il pastore cammina avanti e le pecorelle lo seguono silenziose. Ogni tanto il pastore le richiama con la voce, le tocca con il suo lungo bastone, e tutte si sentono tranquille dietro di lui... Se qualcuna sbanda la richiama... se qualcuna si perde la va a cercare e non si dà pace finchè non l'ha ricondotta all'ovile. Se arriva il lupo o il ladro, il pastore difende le sue pecorelle con tutte le sue forze, a costo anche di perdere la vita (basta questo accenno: la parabola sarà oggetto di una lezione).

4. Gesù afferma di essere il Buon Pastore: che vuol dire? Ha forse fatto il guardiano di pecore nella sua vita? No! (senza aspettare la risposta dei fanciulli, prosegui subito). Gesù è il Buon Pastore perchè si occupa di noi come di sue pecorelle predilette.
Anche in questo momento noi siamo tutti riuniti, raccolti come tante pecorelle nell'ovile: siamo tranquilli, gioiosi, perchè sappiamo di essere sotto la guida e la cura del nostro Buon Pastore: Gesù.

5. La gioia di Pasqua deriva proprio da questo, dal pensiero che il Buon Pastore ci ha accolti nel suo ovile, ci conosce per nome, uno ad uno: Mario, Luigi, Giancarlo... Graziella, Giovanna, ecc... (chiamare per nome alcuni fanciulli presenti alla lezione), proprio come conobbe un giorno Pietro, Giovanni, Andrea...

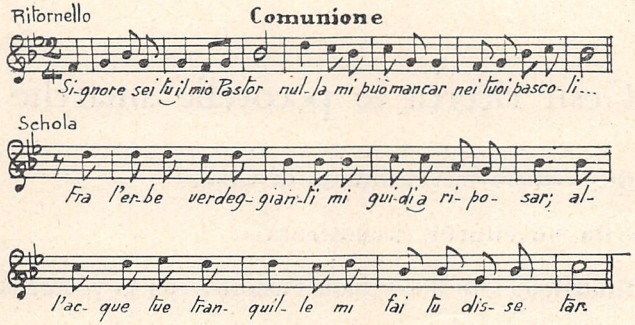
6. Quanto è buono Gesù, che mi ha voluto raccogliere con i miei fratelli nell'intimità della sua famiglia, veglia continuamente su di me, mi guida e mi difende da ogni pericolo.

PREGHIERA - CANTO

Mentre tutti i fanciulli sono ancora sotto quella dolce emozione del pensiero di Gesù Buon Pastore, si può concludere la chiacchierata con questa preghiera: (Dal Salmo 22):

« **Signore sei Tu il mio Pastore, io sono una Tua pecorella** » (*Scrivere la frase sulla lavagna: la prima parte farà da ritornello*).

SALMO 22: IL SIGNORE È IL MIO PASTORE



1. Fra l'erbe verdeggianti
mi guidi a riposar;
all'acque tue tranquille
mi fai tu dissetar.

2. Se in valle tutta oscura
io camminar dovrò
vicino a Te, o Signore,
più nulla temerò.

3. M'è la tua verga guida
vincastro il tuo voler,
conforto tra le asprezze
del lungo mio sentier.

4. Per me hai preparato
il pane tuo immortal;
il calice m'hai colmo
di vino celestial.

5. La luce e la tua grazia
mi guideranno ognor;
da Te m'introdurranno
per sempre, o mio Signor.

N. B.— Il canto riportato è un adattamento dal francese, inserito con altri motivi originali, in una raccolta di Messe dialogate per ragazzi, edita dal Centro Compagnie Salesiane. *Puoi chiederne saggio al nostro indirizzo.*

ATTIVITÀ

1. Scrivere sul proprio quaderno alcune delle espressioni riportate in principio della lezione (Cfr. a pag. 5).
2. Leggere il Salmo 22 in forma di preghiera litanica.
3. Far disegnare ai fanciulli Gesù attorniato dalle pecorelle: con sotto la scritta: io sono una pecorella di Gesù.
4. Questionario:
   — Scrivi ciò che fa il Buon Pastore per le sue pecorelle.
   — Come sei tu entrato a far parte dell'ovile di Gesù?

Gesù ricerca le pecorelle smarrite

Idea centrale: l'amore misericordioso di Gesù.

Sentimento da suscitare: riconoscenza.

Materiale didattico: foto del « Buon Pastore » con la pecorella in braccio.

SPUNTI DI CONVERSAZIONE:

1. Un giorno Gesù stava conversando amichevolmente con alcuni uomini della strada; erano poveri esseri traviati dal vizio e dalla miseria... peccatori e bestemmiatori... ma non erano cattivi: soltanto si erano lasciati trascinare dal male... Gesù si incontrava spesso con loro, li andava a cercare e si intratteneva a lungo a parlare con loro... diceva parole tanto buone, li invitava a ridiventare onesti, a lasciare il peccato, a darsi nuovamente a Dio con tutto il cuore...

2. Alcuni però presero a brontolare per questo modo di fare di Gesù: perchè va con i peccatori? Perchè parla e si intrattiene con loro?

Gesù rispose: un uomo aveva cento pecore. Una sera, portato il gregge nel chiuso... s'accorse di averne persa una... Allora lasciò le novantanove al sicuro e corse in cerca della pecorella smarrita... Per boschi e per dirupi... fra i rovi... chiamando... con il fiato in gola... (Puoi aggiungere particolari per completare la descrizione).

Finalmente la trovò... era tutta scarnificata... affamata, stanca... giù in fondo al burrone. Il pastore l'abbracciò, la riscaldò con il suo alito, la prese sulle spalle e tutto contento la riportò all'ovile con le altre, invitando tutti a far festa con lui perchè aveva ritrovata la sua pecorella...

3. Per questo Gesù ha detto « Io sono il Buon Pastore »: e va in cerca delle pecorelle smarrite, cioè dei poveri peccatori che si sono allontanati da Dio percorrendo la strada del male...

Non importa che siano stati cattivi... che abbiano disubbidito ai suoi richiami... che non abbiano ascoltato i suoi consigli... Gesù viene lo stesso a cercarci, apre le braccia per accoglierci... per darci il suo perdono... per riportarci nuovamente all'ovile.

4. Quand'è che noi facciamo come la pecora che si allontana dall'ovile? (Capricci, disubbidienze, egoismi, ecc...). Come fa Gesù a farci sentire la sua voce? (Coscienza, genitori, sacerdote, catechismo, ecc...).

5. Credete che Gesù non sia contento di venirci a prendere e ricondurci nel suo ovile?

Basta che ascoltiamo la sua voce (breve pausa): nessuno di voi ha mai sentito la voce di Gesù che lo chiama?... Quando siamo cattivi... quando siamo disubbidienti... sentiamo che la voce di Gesù nel nostro cuore ci dice: « Non fuggire... aspetta... ascolta la mia voce... lasciati prendere in braccio... che io ti dia il mio perdono... e il mio amore ».

ATTIVITÀ

— Breve istante di silenzio per sentire la voce di Gesù che ci chiama (= esame di coscienza).
— Comporre una breve preghierina di riconoscenza a Gesù, Buon Pastore, che ci ha cercato e ridato il suo perdono.
— Disegno del Buon Pastore con la pecorella in braccio.
— Un canto di circostanza.

Perchè non insegnare la simpatica canzone « Il Re Pastore »? È semplice e di effetto. Presentata alla prima sagra della Canzone nuova di Assisi, testo e musica di Nino Rastelli, Edizione Leon Music, disco Cetra...

Puoi cantare tu le due strofe e far eseguire dai ragazzi il ritornello o anche solo il finalino.

IL RE PASTORE

I. Strofa

Il dolce *Re Pastore*
svegliato da un lamento
al chiaro di luna,
le pecore contò.
(*parlato*) Una... due... tre... quattro.
... Contò « novantanove ».
Dovevan essere cento.
Gliene mancava « una »...
e il cuore gli tremò.
Lasciò la Reggia e disse alla sua gente:
« Svegliatevi, seguitemi, perchè

Ritornello

S'è persa una pecorella
... piccina
... piccina.
O povera pecorina,
chissà dove mai sarà?
Al collo ha una campanella
che squilla
che trilla.
Oh, povera pecorella,
che cosa volevi far?
Voleva toccare una stella
ma è caduta da un dirupo?
Ha scelto la strada più bella
ma è finita in bocca al lupo?
... Salviamo la pecorella
... piccina
... piccina.
Cerchiamo la poverina
l'*Amore*, la troverà.

II. Strofa

« Perchè tu lasci tutte
— qualcuno gli domanda —
pur di salvarne una?
Padrone, come mai? »
(... e risponde il *Re Pastore*): (*parlato*)
« Il vero tuo Padrone
non è chi ti comanda
ma è quello che ti salva
se un dì ti perderai ».
E tutto solo, andò tra rovi e spine
finchè la pecorella non trovò.

Ritornello

È salva la pecorella
Venite.
Gioite.
... Ritorna la pecorella
in braccio al suo *Re Pastor*.
... Scuoteva la campanella,
chiamava,
pregava
e nel suo dolor sperava
nel *Re*, nel suo grande amor.
Ed Egli su un raggio di stelle
è disceso da un dirupo,
e, per quella sua pecorella
s'è ferito contro quel lupo...
... Ha in braccio la pecorella
Venite.
Gioite.
Baciate le Sue ferite
ed Egli d'amor vivrà.

Finalino

Noi tutti siam pecorelle,
piccine,
piccine.
Stringiamoci al *Re Pastore*
ed Egli ci salverà.

Secondo Centro di interesse:

Il Sacerdote è, come Gesù, il nostro Buon Pastore

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. A questo punto i fanciulli dovrebbero essere entrati pienamente nel voluto « clima di intima gioia » per la persuasione di essere pecorelle predilette del Buon Pastore.

2. Si tratta ora di concretizzare questo sentimento in una idea molto più immediata: la Chiesa.

3. Per questo seguiremo l'ordine induttivo. Non partiremo dal Papa, Vicario di Cristo, per scendere ai Vescovi, successori degli Apostoli ed ai Sacerdoti, loro collaboratori.

Partiremo invece dall'esperienza quotidiana dei fanciulli, dalla persona Sacra che essi vedono in chiesa, all'altare, incontrano per le strade e di cui sentono continuamente parlare, in bene ed in male.

4. Da questa esperienza risaliremo alla grande idea del Supremo Pastore, il Papa, che direttamente sostituisce Gesù nella funzione di Buon Pastore della sua Chiesa.

MATERIALE DIDATTICO

— Fotografie di sacerdote all'altare, al Confessionale, nel pulpito, o in mezzo ad un gruppo di ragazzi.
— Sulla lavagna o su un cartellone: « Pietro, mi ami tu? Pasci le mie pecorelle »!

SPUNTI DI CONVERSAZIONE

A) Inquadramento

1. Quando Gesù era sulla terra andava Lui personalmente a cercare le pecorelle smarrite (ricorda Gesù che ama stare con i peccatori: Zaccheo, la Maddalena, la Cananea, ecc...). Personalmente Gesù guidava il gregge di tutte le pecorelle, i suoi amici e discepoli. Ora che Gesù è salito al Cielo, come fa a guidarci, a prendersi cura di noi?

2. Anche dal Paradiso, Gesù continua a voler bene alle sue pecorelle... Non solo, ma ha voluto lasciare qui sulla terra chi lo rappresentasse e lo aiutasse a prendersi cura di noi...

3. Già prima ancora di salire al Cielo, Gesù si era scelti dei collaboratori... Ricordate la chiamata di Andrea e Giovanni? (*Giov.* 1, 35 e seg.), quella di Pietro? (*Marco* 1, 16-20). Puoi narrarla nei particolari...

4. Dopo la crocifissione e morte di Gesù, gli Apostoli avevano ripreso il loro mestiere di pescatori, pensando che ormai fosse tutto finito...
Invece Gesù appare loro improvvisamente un mattino mentre stavano pescando sul lago... Li aiuta a fare una abbondante pesca... e mangia e conversa affabilmente con loro (*Giov.*, 21, 1-14).

5. Quando ebbero mangiato, Gesù chiese a Pietro:
« Pietro, mi ami tu? » (un istante di silenzio)
« Pietro, mi ami tu? » (ancora silenzio)
« Pietro, mi ami tu? » (un istante di silenzio e poi:) e Pietro per tre volte rispose: « Sì, Signore, tu sai bene che ti amo », « Tu sai tutto, Signore, tu mi conosci nel profondo del cuore, tu sai che io Ti voglio tanto bene » (*Giov.* 21, 15-18).

B) **Svolgimento**

1. Chi di voi conosce dei sacerdoti? (lascia che i fanciulli si sfoghino un po' a dire ciò che sanno per esperienza).
Sapete dirmi cosa fanno i sacerdoti? (regola la conversazione chiamando uno per volta a completare il quadro delle azioni che si verranno elencando. Scrivi sulla lavagna le risposte più significative: battezza, confessa, predica, celebra la S. Messa, dà la Comunione, ecc...).

2. Quando un sacerdote battezza un bambino ripete il gesto di Gesù che porta una nuova pecorella all'ovile. È Gesù stesso che battezza, ma si serve delle mani o della bocca del sacerdote: « Io ti battezzo nel nome del Padre... » ecc.
Quando andiamo a confessarci è Gesù, Buon Pastore, che ci prende in braccio come pecorelle smarrite e ci dice con tanta bontà: « Povera pecorina, vieni su, fra le mie braccia ». È Gesù che per bocca del Sacerdote ci perdona i peccati...
Quando andiamo alla Messa, è Gesù che ci parla durante la predica, è Gesù che si dona a noi nella S. Comunione, ma lo fa per mezzo del Sacerdote.

3. **Come mai? Chi è il Sacerdote?**
Un giorno Gesù disse al sacerdote... (nominare un sacerdote che i fan-

ciulli conoscono): « Mi ami tu? ». E il sacerdote ha risposto: « Sì, Signore, io ti voglio tanto bene, che abbandono la mia famiglia, lascio la carriera del mondo... e Ti voglio seguire da vicino ». E Gesù: « Bravo, allora vieni e prenditi cura delle mie pecorelle... ». È così che il sacerdote... è diventato Pastore di anime come Gesù, e si prende cura di noi, ci perdona e ci parla a nome di Gesù.

4. Oggi vi sono in tutto il mondo circa 300.000 sacerdoti. Ad essi Gesù ha fatto la stessa domanda che fece a S. Pietro: « Mi ami tu? ». E tutti hanno risposto con grande entusiasmo: « Sì, Signore, io Ti amo con tutto il cuore ed amo tutte le tue pecorelle per le quali offro la mia vita... ».

5. Gli uomini possono scegliere tante belle professioni: meccanico... agricoltore... negoziante... dottore... avvocato... (descrivere brevemente le attrattive di queste professioni) ma nessuna cosa al mondo è così bella come quella di essere scelti da Gesù a fare i pastori delle sue pecorelle.

(Descrivere brevemente la grandezza del Sacerdote che predica, confessa, consacra, ecc...).

6. Non è meraviglioso tutto questo? Poter avere in ogni città, in ogni quartiere, in ogni paese, in ogni parrocchia, ecc... un sacerdote che tiene il posto di Gesù?

Provate un po' a pensare che cosa succederebbe nel vostro paese (o quartiere) se venisse a mancare il sacerdote? Niente Messa, Comunione, predica, battesimo...

7. Quanta riconoscenza dobbiamo avere per il Signore che ha voluto restare sempre in mezzo a noi nella persona dei suoi sacerdoti! E quanto amore dobbiamo avere anche per i sacerdoti che hanno risposto all'invito di Gesù!

Se avessero preferito i loro comodi? Se avessero preferito stare nella loro famiglia, sposarsi, fare come fanno tutti gli altri uomini? Chi si prenderebbe cura di noi? Chi ci rappresenterebbe Gesù?

PREGHIERA

Ringraziamo insieme il Signore e preghiamo per tutti i sacerdoti del mondo, specialmente per quelli che noi conosciamo. Su, da bravi, chiudete gli occhi, pensate ai sacerdoti che voi conoscete (un istante di silenzio) e dite al Signore...

« Grazie, o Gesù, di avermi donato il Sacerdote.
Assisti con la Tua Grazia

tutti i Tuoi sacerdoti, aiutali a compiere bene
il loro difficile compito di guida delle nostre anime...
E fa' sì che tutti i fanciulli che ascoltano il Tuo invito
abbiano la forza di seguirti...

ATTIVITÀ SCOLASTICHE

— Fare imparare a tutti i fanciulli il nome del proprio parroco.
— Far scrivere sul quaderno attivo le parole con le quali Gesù chiamò a sè gli Apostoli.
— Disegni di un sacerdote all'altare o in mezzo ad un gruppo di ragazzi.
— Comporre una piccola preghiera per il sacerdote.
— Narrare l'esempio di un fanciullo che ascolta la voce di Gesù e si fa sacerdote (S. Pio X, Giovannino Bosco, P. de Foucauld, il S. Curato d'Ars, ecc...).
— Combinare un incontro con un sacerdote (possibilmente con il parroco) che ci narri la « storia » della sua chiamata e la bellezza della vita sacerdotale.

PER LA VITA

— Pregare spesso per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali.
— Ascoltare la sua parola come quella di Gesù.
— Stimare ed amare il Sacerdote.
— Salutarlo quando lo si incontra con « Cristo Regni! » o « Sia lodato Gesù Cristo ».

Ogni Sacerdote è un Buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle

(Pratica educazione alla vita)

Dopo tutto i fanciulli hanno diretta esperienza della famiglia cristiana per mezzo del contatto che essi hanno con la paternità sacerdotale.

Gesù, il Capo del Corpo Mistico, per loro (anche per noi s'intende, ma specialmente per loro) è invisibile; il Papa ed i Vescovi sono... lontani.

Il Sacerdote (parroco o chi ne fa le veci) lo hanno invece a portata di mano. Lo vedono all'altare, ne ascoltano la voce, lo incontrano per le strade. Bisogna quindi che in lui vedano concretizzato l'ideale di bontà, di generosa dedizione, di cura solerte del gregge che noi predichiamo di Gesù, Buon Pastore.

La sapiente educatrice, ormai notissima ai lettori di Catechèsi, ci offre un esempio di come si possa avviare i fanciulli a stimare ed amare i sacerdoti di Gesù.

N. d. R.

VUOI BENE AL SACERDOTE?

La grande maggioranza dei miei bambini ha una sincera stima ed un tenero affetto per il proprio parroco.

Provo ad interrogare un bambino:

— Di che parrocchia sei tu, Andrea?

— Della parrocchia di S...

— Vuoi bene al tuo parroco (mi sono azzardata a fare questa domanda perchè ero certissima della risposta positiva, altrimenti mi sarei guardata bene!).

— Oh, sì, Signorina! È tanto buono (e subito si mette a recitare d'un fiato il suo entusiasta panegirico).

— Molto bene! Ne sono proprio contenta. Ma posso credere che nelle altre parrocchie capiti lo stesso?

In un battibaleno tutta la scolaresca è in subbuglio; tutti s'alzano in piedi a dire il nome, le virtù ed i miracoli del proprio parroco, del viceparroco e degli altri sacerdoti.

Io lascio che si sfoghino un po'; è tanto commovente questo spettacolo di entusiasmo e di fede. Non mancherò di riferire agli interessati gli ottimi sentimenti di questi loro piccoli amici.

CHI È IL SACERDOTE?

Dopo un po' di tempo la scolaresca ritorna nella calma consueta, ed io posso riprendere la parola:

— Ma io credo che nonostante il vostro lodevole entusiasmo voi, piccini miei, non abbiate la minima idea di ciò che è un sacerdote.

Così prendo il destro per una bella lezione sul sacerdozio, descrivendo brevemente le sue caratteristiche, le sue funzioni e le sue benemerenze; si capisce usando sempre un linguaggio aderentissimo alle loro piccole menti.

La mia insistenza è tanto più marcata, quanto più son certa che questi poveri bambini provengono da un ambiente sociale in cui il prete è malvisto e starei per dire, odiato e calunniato.

Continuo poi la mia chiacchierata:

— E forse voi, fanciulli, non avete una minima idea di ciò che è per un parroco o per un qualsiasi sacerdote, la domenica o un giorno di festa.

UNA GIORNATA SACERDOTALE

Mi soffermo quindi a descrivere nei dettagli l'orario normale di un sacerdote in cura d'anime. Levata di buon mattino, lungo tempo in preghiera davanti al tabernacolo (prega per tutti i suoi cari parrocchiani), interminabili sedute nel confessionale (buio, senza aria, ecc.), digiuno prolungato, predica a tutte le messe, vespri e benedizione, assistenza spirituale nelle associazioni ecc. E non si deve dimenticare quel povero pranzo che è costretto a prendere ad ore impossibili, interrotto continuamente da chiamate improvvise per consigli, raccomandazioni o assistenza ai malati.

Oltre tutto, ancora il breviario da dire, che è un obbligo gravissimo, anche se lo recita con tanto piacere perchè è la preghiera più bella che la Chiesa gli impone per i bisogni spirituali e materiali di tutti gli uomini.

AMORE E VENERAZIONE

I fanciulli rimangono letteralmente sbalorditi!... non credevano certo in un orario così stringato e sacrificato. Tanto più che mi è facile opporre questo quadro di vita così dura, alla dolce quiete che essi godranno tra le pareti domestiche nel giorno di festa.

Ecco perchè bisogna avere un grande coraggio, un amore di Dio senza pari, desiderio di fare del bene alle anime ed eroico spirito di sacrificio per diventare sacerdoti.

Quando poi, questi stessi fanciulli, tornati alle loro case, per le strade e sulle piazze udranno le solite calunnie contro la Religione ed i Sacerdoti, essi avranno gli elementi per una giusta valutazione.

ELISABETTA DE BESTERFEELD

Terzo Centro di interesse:

Il Battesimo ci fa entrare a far parte del gregge di Gesù

Osservazioni preliminari

1. *Questa conversazione ha lo scopo di orientare i fanciulli a comprendere la grande realtà del Battesimo, considerato soprattutto come aggregazione alla famiglia dei Credenti.*
2. *Non ci preoccuperemo quindi di descrivere tutti gli effetti di questo sacramento, quanto piuttosto di insistere sul fatto, presentandolo come una realtà che ci tocca da vicino.*
3. *Se riusciremo a presentare le cose nella giusta luce, constateremo il grande senso di gioia e di entusiasmo che procurerà ai fanciulli la considerazione di questa realtà (ma solo in apparenza) molto astratta.*
4. *Più che mai in questa lezione ha importanza la vivacità della presentazione, sempre aderentissima alla mentalità dei piccoli.*
5. *Saremo necessariamente schematici, rimandando le descrizioni più ampie all'inventiva e alla buona volontà dei singoli.*

Materiale didattico

— Alla lavagna: disegno (schizzo) di più famiglie riunite.
— Su un cartello: « Sì, Gesù, eccomi con Te ».
— Alcune fotografie: un bambino che riceve il Battesimo — Gesù in mezzo ai fanciulli — Un'accolta di fanciulli in preghiera.

Idea centrale: con il Battesimo siamo entrati a far parte del gregge di Gesù (= la Chiesa).

Sentimento da suscitare: gioia, riconoscenza, desiderio di procurare a tutti i bambini del mondo la nostra stessa fortuna.

Spunti di conversazione

1. Quand'è che ognuno di noi è entrato a far parte del gregge di Gesù? Il giorno della nostra nascita? No! Il giorno della nascita ognuno di noi è entrato a far parte di una piccola famiglia (*Disegnare alla lavagna due o tre nuclei familiari con papà, mamma, ai quali si aggiunge un bambino. Una circonferenza che racchiude tutti i componenti rappresenterà la cerchia familiare*).

2. Tutte le famiglie cristiane sono riunite però fra loro nella grande famiglia di Dio: il gregge di Gesù.
(*Disegna una grande circonferenza che racchiuda tutti i piccoli nuclei familiari*).

3. Quando viene al mondo un nuovo bambino, dove andrà a mettersi? Dentro il grande cerchio?
No! Perchè non è ancora una pecorella di Gesù.
Starà fuori qui (*disegnare un bambino fuori del cerchio*) in attesa che Gesù venga a prenderlo e portarlo dentro al suo ovile.

4. **Gesù viene qui sulla porta dell'ovile e chiama** questo bambino che sta fuori (*indicare con la mano*) e gli dice: « Luigino (Maria), vuoi venire con me? ».
Se il bambino risponde « Sì, Gesù, voglio venire », allora il Signore lo prende sulle braccia e lo porta con Lui al caldo in mezzo a tutte le altre pecorelle del suo ovile (*eseguire trasportando il bambino dentro il grande cerchio, in un nucleo familiare*).

5. Tutti i bambini che si sentono chiamare da Gesù rispondono al suo invito? Eh, no!
Quando Gesù era su questa terra e predicava per le strade di Palestina ha rivolto a molti bambini ed a molte persone il suo invito: « Vuoi venire con me? ». Ma non tutti hanno detto di sì.
Alcuni hanno scrollato il capo, Gli hanno girato le spalle e se ne sono andati lontano (*Esempi: Luca* 9, 59 - 18, 18-24).
Coloro invece che risposero generosamente il loro « sì » dissero a Gesù: « Eccomi, Signore, io credo in Te, Ti seguo, sarò sempre con Te » (*Esempi: Giov.*, 1, 35 e segg.).

6. **Prima di salire al Cielo Gesù disse ai suoi apostoli:** « Andate, a mio nome, a cercare nuove pecorelle da condurre nel mio ovile ». « Battezzatele nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo ». Gli Apostoli obbedirono al comando di Gesù ed andarono in tutto il mondo a ripe-

tere il suo invito a tutti coloro che ancora non erano entrati nel grande ovile. (*Esempio: Filippo che fa entrare nella Chiesa l'eunuco d'Etiopia. Atti*, 8, 26-40).

Scegliamo questo esempio perchè introduce in modo naturale l'idea del rito battesimale come il ripetersi della chiamata di Gesù. Non è necessario però insistervi in modo speciale: basterà questo accenno, poi ritorneremo ad insistere sul fatto.

7. Per qualche giorno dopo la nascita, ogni bambino resta dunque là, fuori dell'ovile di Gesù ad aspettare l'invito ad entrare.

Il giorno del Battesimo, Gesù, per bocca del sacerdote chiamerà il bambino per nome e gli dirà: « Luigino, vuoi venire con me? ».

Il bambino è ancora piccolo, non può capire, parlare, rispondere. Ma ci sono lì vicino a lui due persone che possono parlare a suo nome: il padrino e la madrina. Sono essi che rispondono al posto di Luigino e dicono: « Sì, Gesù, eccomi con Te. Io credo in Te, Ti seguirò » (*indicare la frase scritta sul cartellone*).

8. Allora il sacerdote versa dell'acqua sul capo del bambino ripetendo le parole comandate da Gesù: « Luigino, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo » (*fare il gesto*).

Luigino in quel momento entra nell'ovile di Gesù. Il Sacerdote lo fa entrare in Chiesa, portato in braccio come una pecorella che entra con le altre a godere della compagnia del Signore.

9. È appunto nel giorno del nostro battesimo che ognuno di noi ha cominciato ad essere una pecorella del Signore, entrata a far parte del suo ovile.

10. **Che grande avvenimento** è stato quello per ognuno di noi! Forse non ci pensiamo mai, eppure è questa la grazia più grande che potevamo ricevere dal Signore.

Quanti bambini sono invece ancora là fuori dell'ovile ad attendere (*disegnarne uno*).

E sapete perchè non entrano? Mica perchè non vogliono, ma solo perchè non c'è un sacerdote che vada loro ripetere l'invito a nome di Gesù e non hanno un padrino e una madrina che sappiano rispondere a loro nome.

Poveri bambini: dovranno restare per sempre là fuori ad aspettare? Al freddo? In pericolo di essere divorati dai lupi?

11. **Noi invece fortunati** che siamo entrati subito nell'ovile e possiamo godere della compagnia di Gesù, nostro Buon Pastore.

Su da bravi, bambini, proviamo a ringraziare Gesù di questa grande fortuna.

Preghiera

— Ti ringrazio o Gesù!
Coro: *Ti ringrazio, o Gesù*

— Per avermi fatto sentire la tua voce
Coro: *Ti ringrazio, o Gesù*

— Per aver mandato il sacerdote a chiamarmi
Coro: *Ti ringrazio, o Gesù*

— Per la grazia del S. Battesimo
Coro: *Ti ringrazio, o Gesù.*

Altra Preghiera

— Per gli altri bambini che ancora non sono nell'ovile
Coro: *Noi Ti preghiamo, o Gesù*

— Manda coloro che li chiamino al tuo ovile
Coro: *Noi Ti preghiamo, o Gesù*

— Chiamali presto con noi
Coro: *Noi Ti preghiamo, o Gesù*

— Si faccia presto un solo ovile sotto un solo pastore.
Coro: *Noi Ti preghiamo, o Gesù.*

Attività

Oltre la preghiera collettiva si può utilmente dare corso alle seguenti attività:

1. - Canto di circostanza (cfr. quello di pag. 7 di questo fascicolo).

2. - **Disegno:** riprodurre gli schizzi eseguiti alla lavagna con sotto la scritta: « Il Battesimo mi introduce nell'Ovile di Gesù ».

3. - **Visita al battistero** della Parrocchia con una spiegazione sommaria del rito battesimale nel suo significato essenziale. Mostrare il registro nel quale vengono segnati i nuovi battezzati.

4. - **Rinnovazione dei voti battesimali:**
Nel Battesimo rispondemmo all'invito di Gesù per bocca dei nostri padrini. Eravamo ancora piccoli... Ma ora sappiamo parlare da soli, udiamo la voce di Gesù e possiamo rispondere con entusiasmo alla sua chiamata.

Gesù ripete a ciascuno di noi:

« Sono io, Gesù, che ti chiamo; vuoi venire con Me? ».
Tutti: Io vengo, Gesù.
« Credi, tu, in Me? ».
Tutti: io credo, o Gesù.
« Mi ami tu? ».
Tutti: Sì, ti amo, o Gesù.

5. - Scrivere sul proprio quaderno il giorno del proprio battesimo con la scritta: « Io... sono entrato a far parte dell'ovile di Gesù il giorno... dell'anno... per mezzo del santo Battesimo.

6. - Scrivere sul proprio quaderno qualche espressione di preghiera (spontanea o suggerita) sulla falsariga di quelle riportate sopra.

Un fanciullo che sfida la morte per seguire Gesù

(Testimonianza)

Si chiamava Alì. Aveva dieci anni ed era musulmano. Spinto dalla fame, era giunto ad un luogo dove il missionario cattolico dirigeva una cristianità. Là era stato soccorso, e così non era morto di fame.

Giocando con i suoi coetanei, questi alle volte gli dicevano: « Alì, tu non andrai in Paradiso, perchè non sei cristiano ».

Dopo essersi molte volte adirato, il fanciullo finì col non dir più nulla. Tuttavia quest'idea lo tormentava. Vivendo in mezzo a cattolici aveva potuto imparare qualche verità della fede; assistendo al catechismo, aveva compreso... Di nascosto, aveva pregato, e la grazia del cielo era scesa su di lui...

Qualche tempo dopo Alì tornò nella sua tribù. Una sera, prende la mamma in disparte e dice:

— Mamma, ho un grande segreto da confidarti.
— Dì, figliuolo mio.
— Noi siamo musulmani, non è vero?
— Sì, ma... perchè questa domanda?

— Perchè... ora, io conosco la religione cristiana; quanto è bella, mamma, se tu sapessi!...

— E allora?

— Allora... io voglio essere cristiano.

— Tu, figliuol mio?

— Sì, mamma.

— Vuoi dunque essere ammazzato dal papà?

— Perchè?

— Perchè Maometto ordina di ammazzare tutti quei cani di cristiani.

— Ebbene! mi ammazzerà.

La povera madre scoppiò in lacrime.

Il fanciullo, da quel giorno cominciò a deperire. Non lo si vide più con i compagni, vagava come un'anima in pena, non mangiava più, non dormiva più. Proprio lui che, d'ordinario, rallegrava la povera capanna col suo riso argentino, taceva, come un uccello a cui fossero state tagliate le ali.

Una sera il babbo lo prende in disparte.

— Alì, che cos'hai?

— Nulla, papà.

— Nulla? Tu hai qualcosa... Sei diventato tetro come la notte, mentre prima eri gaio come l'aurora. Mangi a stento, e la notte ti si sente sospirare. Che cos'hai?

— Papà, sono malato nell'anima.

— Che vuoi tu dire?

— Inutile, ti farà dispiacere.

— Parla!

— Ebbene! parlerò: voglio essere cristiano.

Il padre, sbalordito, tacque un momento; poi drizzandosi bruscamente, si mise a gridare, a maledire il figlio, e prendendo un bastone, menò colpi da orbo sul povero Alì.

Ammansitosi alquanto alla vista del sangue che cominciava a colare dal povero corpicciuolo, d'un tratto s'intenerì e prendendo il figlio sulle braccia:

— Come mai, Alì, figliuol mio, tu osi parlare così? Tu vuoi farti « cane » (termine di disprezzo dato ai cristiani)! Non sai dunque quello che farebbero i nonni ed i miei fratelli, se tu mi addossassi quest'onta? Mi ammazzerebbero, ammazzerebbero la mamma, ammazzerebbero anche te: tre delitti! rifletti!

— Papà, ci ho riflettuto.

— Ebbene, che cosa decidi?

— Mi farò cristiano.

— Bene! ti ammazzerò io stesso allora.

E se ne andò in cerca del grosso coltellaccio che i musulmani della costa portano sempre alla cintura. La madre intervenne, ed il fanciullo per quel giorno fu salvo.

Qualche tempo dopo, alle reiterate istanze del padre, il fanciullo rispose sempli-

cemente: « Papà, ammazzami, se vuoi; ma il mio onore lo vuole e l'anima mia lo desidera, io sarò cristiano !».

Il padre allora sdegnato legò il fanciullo al palo che sostiene il leggero tetto di quelle povere capanne fatte di rami e ricoperte di paglia.

Il piccolo eroe vi restò legato con una forte cinghia per una settimana... più settimane, notte e giorno! La madre per pietà, gli dava di nascosto, di quando in quando, qualche manata d'orzo abbrustolito. Alle volte di sera, il padre, che sperava di vincere quella tenacia infantile, domandava ad Alì, se aveva rinunciato al suo proposito. La stessa risposta usciva dalle labbra del fanciullo:

— Papà, vorrei obbedirti, ma non posso.

— Tu non mi ami, dunque?

— Sì, papà, ti amo, ma amo l'anima mia più di te.

Stanco di una lotta inutile, il padre risolvette di sottoporre il fanciullo ad una prova ben più dura.

Un giorno che gli anziani della tribù si erano riuniti per il gran consiglio, condusse Alì in mezzo a loro, sperando che la vista di quei vegliardi otterrebbe quello che le sue lacrime e i suoi maltrattamenti non aveva potuto ottenere.

In pubblico, davanti ai capi della tribù il fanciullo fu interrogato di nuovo e minacciato; gli si promette una splendida ricompensa, se rinuncia al suo disegno maledetto. E siccome tutto questo non faceva presa su quell'animuccia armata della forza divina, fu crudelmente flagellato in presenza di tutti.

Finalmente i colpi si arrestarono; e Alì, coperto di sangue, fu trasportato mezzo morto, nella sua capanna, dove la mamma, piangendo, bendò le sue ferite.

Calata la sera, i genitori di Alì vollero tentare un ultimo sforzo. In ginocchio ai suoi piedi, con le lagrime agli occhi e una grossa pietra sulle spalle, lo supplicarono a lungo...

Alì pianse, ma non rispose.

Il padre furibondo, si armò nuovamente di un'enorme cinghia e ricominciò a flagellare quel povero corpo lacerato...

Ai colpi successero le carezze. Ma Alì rispondeva sempre:

— Vorrei bene accontentarvi! Il mio dolore è più grande del vostro; sarei felice di non cagionarvi alcuna pena, ma non posso! Voglio essere cristiano.

E il povero fanciullo che non aveva ricevuto il battesimo, che non conosceva nemmeno le preghiere, si sforzava dolcemente di raccomandare la sua anima a quel Cristo, di cui sognava di diventare il Figlio.

Il padre e la madre, dolenti, abbattuti, scoraggiati, si distesero allora sulla loro stuoia...

Alì non dormiva!

Udì, verso mezzanotte, suo padre che diceva: « Questo figlio è la nostra vergogna! Il profeta ci stritolerà sotto i piedi della sua maledizione e della sua collera! I geni-

tori ed i fratelli ci ammazzeranno! Satana ha preso domicilio nel cuore di Alì! È un ingrato, un indegno! Il suo sangue, forse, potrà allontanare da noi l'obbrobrio e il disonore. Ammazziamolo, ammazziamolo! ».

Udendo allora il padre alzarsi, muovere le braccia e togliere dal fodero il coltellaccio che aveva con sè, Alì comprese che si stava veramente per ammazzarlo!

Agile come un cerbiatto, uscì dalla capanna e si lanciò a capofitto nella notte. Credendo che suo padre lo inseguisse, si mise a correre disperatamente, senza sapere nemmeno lui dove andasse, avanti sempre diritto. Tutto, anzichè essere sgozzato da suo padre...

Una pallida luce illuminava vagamente quei luoghi selvaggi; le rocce mandavano ombre giganti; tutta la fauna di quelle regioni equatoriali gironzolavano nella notte in cerca di preda.

Il fanciullo correva sempre...

Ad un tratto un ruggito lugubre lo fece trasalire; c'erano vicino le iene... Spalancando allora gli occhi per la paura, vide distintamente a qualche metro di distanza, una grossa iena che lo guardava e lanciava quel suo sogghigno acuto, che agghiaccia il sangue quando lo si ode a pochi passi.

Tutto pareva perduto! Non mi sarebbe importato nulla, aggiunse più tardi, essere mangiato dalla iena, ma non ero battezzato!... Allora cadde in ginocchio, cercò di pregare quel Dio per il quale si trovava fuggiasco in quel luogo deserto; si nascose la faccia tra le mani e attese d'essere sbranato dall'orribile bestia che sentiva vicina...

Quando il fanciullo riaprì gli occhi, la iena era sparita.

Riprendendo allora coraggio, s'affrettò da quella parte del villaggio dove si trovava la missione.

Quando il padre uscì di cappella, scorse, accovacciato vicino alla porta, un fanciullo coperto di sangue con la faccia ancora contratta dalla paura.

Alì raccontò la sua storia.

In quel giorno stesso venne battezzato!

Jos. Baeteman, *missionario Lazzarista in Abissinia*
(da *Xaveriana*, n. 92).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 4, Aprile 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 15

L'Ordine, il Sacramento che conserva la famiglia cristiana

« COME IL PADRE HA MANDATO ME, COSÌ IO MANDO VOI »
« CHI ASCOLTA VOI, ASCOLTA ME, E CHI DISPREZZA VOI DISPREZZA ME » (Gesù Cristo)

« Se non avessimo il Sacramento dell'Ordine, non avremmo il Signore » (S. Curato d'Ars)

« I sacerdoti sono i divini strumenti dai quali dipende la felicità del mondo: la loro abbondanza è la ricchezza di tutti, la loro insufficienza è la disgrazia di tutti. (S. Carlo Borromeo)

« Io non chiedo al sacerdote che di darmi Dio. (F. Mauriac)

« Il problema del prete è il punto cruciale della crisi odierna ».
(G. La Pira)

IN QUESTO FASCICOLO

L'Ordine, il Sacramento che conserva la famiglia cristiana

1. Idee orientatrici
   — Sacramento Sociale
   — Dottrina
   — Allievi
   — Ambiente
2. Spunti di svolgimento
   — Esposizione
   — Sacerdozio levitico
   — Cristo Sacerdote
   — Sacerdozio cattolico
3. Complemento alle lezioni
   — Attività scolastiche
   — Le cerimonie del rito
   — Testimonianze
   — Spunti vari
4. Liturgia:
   — La Pasqua Cristiana

1 - IDEE ORIENTATRICI ALLA TRATTAZIONE

UN SACRAMENTO DI PORTATA SOCIALE

Abbiamo già richiamato troppe volte l'importanza dell'aspetto comunitario dei Sacramenti, per insistervi ora di proposito. Ma stavolta non sarà fuor di luogo ritornarvi da un punto di vista unitario.

Mentre tutti gli altri Sacramenti hanno di mira direttamente la santificazione della persona singola e, per riflesso, della comunità, l'Ordine ed il Matrimonio, mirano direttamente alle necessità della comunità cristiana come tale e, per conseguenza, anche a quella degli individui.

— **L'ordine** assicura alla Chiesa il perpetrarsi della struttura comunitaria.
— **Il matrimonio** assicura la stabilità e la fecondità del nucleo familiare, condizione indispensabile per il moltiplicarsi dei figli di Dio.

L'attenzione sarà quindi rivolta continuamente su tutti noi, membra vive della Chiesa, per la cui conservazione, Cristo ci ha dato Se stesso nei suoi sacerdoti.

C'è purtroppo il rischio di sminuire la grandezza del sacerdozio cattolico considerandolo unicamente come un « blasone », una « casta », una « onorificenza » che tocca alcuni privilegiati, ma che non ha riflessi diretti su di noi. Dobbiamo reagire energicamente ed intelligentemente presentando **il Sacerdozio nella sua vera luce** di funzione sociale indispensabile voluta da Gesù per continuare in noi l'opera di divinizzazione intrapresa con la sua Passione, Morte, Risurrezione.

LA DOTTRINA

Idea Centrale: l'Ordine Sacro assicura alla Comunità dei fedeli, il sopravvivere in mezzo a noi di Cristo Maestro, Santificatore e Guida, nella persona dei suoi ministri.

Sentimento da suscitare:
— Riconoscenza a Gesù per la misteriosa, divina istituzione del Sacerdozio Cattolico.
— Stima e venerazione per il sacerdote, Cristo in mezzo a noi.
— Generosità ed entusiasmo nel seguire l'invito di Gesù se ci chiama ad essere suoi sacerdoti.

Punti dottrinali da svolgere:

1. Gli uomini hanno bisogno del Sacerdote.
2. Dio sceglie i suoi sacerdoti:
   — Nel V. T. (sacerdozio levitico)
   — in Cristo
   — negli Apostoli
   — nei suoi successori.
3. La Chiesa istituisce altri collaboratori secondari.
4. Necessità del Sacerdozio cattolico.
5. Sua dignità.
6. Complementi alla lezione.
7. Per la vita.

Come si vede non vengono accennati gli schemi di trattazione di tutti i manuali:

— Materia, forma e ministro del Sacramento.
— Potestà di giurisdizione e potestà di ordine, ecc.

Non perchè non siano cose necessarie, ma perchè le troverai ovunque. In queste pagine ci preme offrire unicamente il filo conduttore di tutta una trattazione che ogni insegnante dovrà farsi per conto suo, adattandola alle sue proprie circostanze.

GLI ALLIEVI

Gli adolescenti ed i giovani hanno una grande ammirazione per la figura del sacerdote, apostolo e guida delle anime.

Nemmeno l'oceano di calunnie e di volgari insinuazioni che da ogni parte tentano di falsare la sua figura di ministro di Dio, può cancellare dal cuore di tanti adolescenti il fascino che esercita su di loro il sacerdote.

È provato che gran parte degli adolescenti cristiani, accarezza, per qualche tempo almeno, anche se confusamente, l'ideale sacerdotale. Se non lo segue o se passa alla sponda opposta, è solo perchè intervengono altri fattori personali e sociali a distorgliervelo. Non ultimo coefficiente negativo è la mancanza di una luminosa presentazione del Sacerdozio nella giusta luce.

Prova ad insistere sulla grandezza del sacerdote, come continuatore della missione di Gesù, apostolo delle genti, santificatore degli uomini, modello di dedizione ad un ideale... e constaterai il grande fascino che eserciterà su di loro questa sublime grandezza divino-umana.

Ti possono tornare utilissime le testimonianze riportate in fondo al fascicolo o che tu stesso saprai ricavare dalla letteratura, dalla storia, ecc.

L'AMBIENTE

Quando G. Dossetti, abbandonò la carriera politica per seguire la voce di Gesù che lo voleva sacerdote, il noto giornale « Il Mondo », così commentò:

« Quando si è frustrata tutta una vita e ci si trova con il cuore, la mente ed i sensi sfibrati ci si para dinanzi una sola strada: quella del suicidio, che può realizzarsi togliendosi la vita fisica o chiudendosi in un chiostro: Dossetti ha scelto (come tutti i deboli) il secondo ».

Risultati di un'inchiesta

Da un'inchiesta promossa dalla DOXA sulle aspirazioni dei genitori nei riguardi dei figli risultò:

1) Ogni 100 artigiani e operai:

33 vorrebbero i loro figli operai
25 artigiani
10 geometri
9 impiegati
7 insegnanti
5 ingegneri
3 chimici
3 medici
1 avvocato
1 militare
1 commerciante

zero ecclesiastici.

2) Ogni 100 impiegati:

12 ... ingegneri; 14 ... agricoltori; 11 ... artigiani; 11 ... insegnanti; 11 ... geometri; 7 ... medici; 7 ... avvocati; 3 ... impiegati.

zero ecclesiastici.

3) Ogni 100 datori di lavoro e dirigenti:

24 ... ingegneri; 13 ... medici; 10 ... avvocati; 10 ... impiegati; 10 ... operai; 7 ... agricoltori; 3 ... geometri; 3 ... artigiani; 3 ... commercianti.

zero ecclesiastici.

4) Ogni 100 agricoltori, conduttori e braccianti

41 ... agricoltori; 10 ... operai; 7 ... artigiani; 6 ... insegnanti; 5 ... geometri; 5 ... medici; 4 ... ingegneri; 4 ... impiegati; 4 ... militari; 3 ... avvocati; 2 **... ecclesiastici;** 1 ... commerciante.

Eppure da questa atmosfera indifferente ed ostile al prete. Dio continua a scegliere i suoi ministri. Ha ragione un grande italiano di affermare:

« Il problema del prete è il punto cruciale della crisi attuale ».

(*Aggiornamenti Sociali, dicembre* 1951).

2 - SPUNTI DI SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

A. INTRODUZIONE

Richiamati brevemente alle lezioni svolte in precedenza:

1. *I Sacramenti sono il mezzo concreto con cui Dio ci santifica, ci dona sè stesso, ci fa partecipi della sua vita, chiamandoci a far parte della grande famiglia dei credenti.*

2. *Come ogni famiglia per bene, anche la famiglia cristiana è ordinata, cioè ha una struttura organica che esige:*
   - *— Un capo (= il padre) che trasmette la vita arricchendo la famiglia di nuovi membri e che governa la comunità.*
   - *— Dei fratelli maggiori che coadiuvano il padre nel governo, nel mantenimento, nella difesa della famiglia.*
   - *— Dei fratelli minori, anch'essi membri carissimi della comunità, ma ancora incapaci di governarsi da soli e quindi sotto le dipendenze dirette del capo-famiglia.*

3. *Il Battesimo è il Sacramento con il quale Dio ci ha fatti entrare a far parte della famiglia Cristiana; però come semplici fedeli, cioè figli ancora minorenni, « come bambini appena nati », dice S. Pietro.*
   - *— Con la Cresima siamo diventati adulti, quindi chiamati a partecipare in qualche modo al governo della famiglia, a contribuire al suo sostentamento, alla sua difesa (= soldati della fede) al suo dilatarsi (= apostoli).*
   - *— L'Eucaristia completa la nostra iniziazione cristiana introducendoci alla mensa comune, come figlioli intorno al Padre.*

4. *Il capo della famiglia è Lui, Gesù Cristo, che ci ha generato alla grazia, ci governa, intercede per noi presso il Padre, ci santifica comunicandoci la sua vita divina.*

B. ESPOSIZIONE

Gli uomini hanno bisogno del Sacerdote

In tutti i tempi, i popoli di tutte le razze e di tutte le civiltà hanno sentito il bisogno di avere i loro rappresentanti ufficiali per i rapporti con Dio.

Lo chiamino stregone, mago, sacerdote o pontefice... di fatto l'ufficio che gli affidano è sempre lo stesso: fare da intermediario fra Dio e la comunità.

Il sacerdote offre a Dio le preghiere e le offerte di tutti, il sacerdote benedice i raccolti, è presente alle principali circostanze della vita di ogni uomo (nascita, sposalizio, malattia, morte) e della società (pace, guerra, pubbliche calamità, feste popolari) e vi è presente come rappresentante ufficiale della divinità, quasi per rendersi garante dei sentimenti della collettività e della benevolenza di Dio.

Il sacerdote agisce a nome del popolo ed a nome di Dio, specialmente quando « fa il sacrificio », cioè quando rende a Dio il supremo atto di culto (di qui l'origine del suo nome: sacrum facere).

Dio ha bisogno degli uomini

Anche Dio nel trattare con l'uomo si è sempre servito di un intermediario che lo rappresentasse. Nell'A. T. Dio ci manifestò sovente al suo popolo eletto, facendogli sentire la sua presenza attraverso segni particolari (la nube, il tuono, il fuoco, il vento, ecc...) ma specialmente attraverso persone che lo rappresentassero davanti a tutto il popolo, i patriarchi, i profeti, e i sacerdoti.

Mosè rappresenta il Signore

Quando il Signore si accinse a compiere il grande prodigio della liberazione del suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, scelse un uomo che facesse da intermediario tra Lui ed il suo popolo: Mosè.

Mosè parla a nome di Dio. Per mezzo suo Dio stringe alleanza con il popolo eletto, emana le sue leggi, governa, guida alla salvezza.

Quando il popolo ha fame e sete, Mosè intercede presso Dio, che dona in abbondanza la manna e l'acqua ristoratrice.

Quando gli uomini hanno peccato, Mosè va sulla montagna ad implorare perdono a nome di tutti:

> « Lasciami fare giustizia, dice il Signore:
> che la mia collera li schianti; voglio sterminarli tutti
> e rifare un popolo nuovo ».
> Mosè intercede: « Perchè, o Signore, ti vuoi vendicare?
> Non ti ricordi il bene che hai voluto loro, liberandoli
> dalla schiavitù?... ».
> Allora il Signore placò la sua collera e risparmiò
> i castighi già minacciati.
>
> (*Esodo*, 32, 9 e segg.).

Il Sacerdozio Levitico

Più tardi Mosè, per ordine del Signore, comunicò il potere sacerdotale ad altre persone che lo coadiuvassero nelle funzioni di intermediario fra Dio e il suo popolo: che offrissero i sacrifici stabiliti da Dio, che guidassero il popolo nella pratica della legge, santificando i fedeli con i riti propiziatori e purificatori.

Per questa altissima funzione furono scelti Aronne ed i suoi discendenti della tribù di Levi: venne perciò chiamato sacerdozio levitico.

> Il Signore disse a Mosè: « Associati al comando di Israele tuo fratello Aronne ». Mosè lo purificò e lo rivestì degli abiti di gran sacerdote. Poi prese l'olio, lo versò sul capo di lui, consacrandolo sacerdote. Subito Aronne entrò in funzione offrendo un solenne sacrificio al Signore.
>
> (*Esodo*, cap. 28 e seg.)

Questo sacerdozio continuò nei secoli, fino alla venuta di Gesù.

Il vero Sacerdote

« Mosè (e tutti coloro che parteciparono al suo potere di guida del popolo eletto) fu fedele alla sua consegna, ma unicamente come un delegato, un luogotenente di Cristo che governa la famiglia dei credenti (quella che è formata da tutti noi) a suo proprio nome, essendo Egli figlio di Dio » (*Heb.* 3, 5-6).

Gesù Cristo è venuto sulla terra per prendere direttamente il comando della comunità dei figli di Dio e guidarla attraverso il deserto della vita, verso la terra promessa: il Paradiso.

Mosè, Aronne, i Sacerdoti dell'antica Legge, non erano altro che simboli del potere sacerdotale di Gesù: il loro potere ha valore unicamente in quanto figura del sacerdozio di Gesù.

Le loro preghiere, le loro offerte, i loro sacrifici, ricevevano valore in vista delle preghiere, dei gesti e del grande sacrificio di Gesù, unico Sacerdote.

Gesù Sacerdote nei secoli

E adesso che Cristo è salito glorioso al Cielo? Siamo rimasti senza guida? Senza Sacerdoti?

Anche dal Cielo Gesù continua ad essere il nostro vero Capo spirituale ed il nostro vero Sacerdote che fa da intermediario fra noi ed il Padre suo offrendo i meriti del Sacrificio della Croce. Ma nello stesso tempo ha lasciato in mezzo a noi i continuatori della sua Missione.

« Fate questo in memoria di me ».
« Come il Padre ha mandato me, così io mando Voi...
A coloro, cui perdonerete i peccati, saranno perdonati,
a coloro cui non li perdonerete, non saranno perdonati ». (*Gv.*, 20, 21, 23).

Da quel momento i gesti santificatori di Cristo continueranno ad essere ripetuti con lo stesso effetto, e per la sua autorità, nei secoli finchè non giungeremo al termine del nostro viaggio, nella casa del Padre.

Gli Apostoli successori di Gesù

« Mi è stato dato ogni potere, in cielo e sulla terra. Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare fedelmente le cose che vi ho insegnato » (*Matt.* 28, 18-20).

È quindi necessario che gli apostoli vadano nel mondo intero a piantare la Chiesa, a predicare il nome di Gesù, ad annunciare la Buona Novella, a battezzare, a celebrare l'Eucarestia, a perdonare i peccati, a guidare il gregge di Gesù, con la stessa autorità che aveva Gesù in persona: non è Pietro o Paolo che battezza, ma è Cristo. « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi »!

I Vescovi successori degli Apostoli

Se il sacerdozio degli apostoli deve durare fino alla fine del mondo, essi devono necessariamente trasmettere il loro potere ad altre persone, loro successori: i vescovi.

Prima di lasciare Efeso, S. Paolo nominò Timoteo come capo della comunità. Mentre essa era raccolta al completo, l'Apostolo gli impose le mani. Più tardi gli scrisse: « Ti esorto a ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani » (2 *Tim.*, 1, 6)

I vescovi sono dunque i successori diretti degli apostoli, coloro che hanno ricevuto la pienezza del sacerdozio di Cristo. Il vescovo fonda la Chiesa, predica il Vangelo, battezza, conferisce lo Spirito Santo, celebra la Messa, perdona i peccati, ammaestra e governa la comunità Cristiana, e comunica ad altri il sacerdozio con la santa Ordinazione.

I Sacerdoti, coadiutori del Vescovo

Quando il Vescovo consacra i novelli sacerdoti prega così il Signore:

« O Dio, che hai fatto partecipi del potere di Mosè settanta persone, affinchè lo coadiuvassero nel governo del popolo eletto... e che nello stesso modo provviden-

ziale, hai dato come aiuto agli apostoli del Tuo Figliolo, dei predicatori della fede che li hanno aiutati a diffondere il Vangelo in tutto il mondo...
Noi Ti preghiamo, o Padre Onnipotente, di donare la dignità del sacerdozio a costoro che sono qui presenti... Che essi siano dei fedeli nostri collaboratori nel ministero sacerdotale » (Dal *Rito dell'Ordinazione*).

I Sacerdoti partecipano quindi al sacerdozio di Cristo come collaboratori del Vescovo, esercitano il potere sacerdotale sotto la sua giurisdizione ed in unione con Lui. Il sacerdote celebra cioè la sua Messa in unione di spirito con il suo Vescovo, predica e rimette i peccati per diretta giurisdizione ricevuta dal Vescovo, battezza e conferisce il Sacramento degli infermi, ordinariamente solo quando ne ha ricevuto l'incarico dal Vescovo.

I Diaconi, collaboratori dei Vescovi e dei Sacerdoti

Quando il crescente numero dei cristiani, rese impossibile agli apostoli la cura diretta di tutte le comunità, vennero scelti dei collaboratori che si chiamarono diaconi, cioè servitori, aiutanti dei vescovi e dei sacerdoti.

Anch'essi ricevono lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani e devono leggere il Vangelo, assistere il celebrante all'altare, guidare la preghiera del popolo, possono battezzare, predicare, distribuire la comunione. Non sono sacerdoti, ma loro aiutanti diretti.

Fin dal tempo degli apostoli vi sono quindi tre gradi di partecipazione al sacerdozio di Cristo: l'episcopato, il presbiterato ed il diaconato.

Altre funzioni secondarie

La Chiesa nel corso dei secoli, ha creduto bene di stabilire ancora altre funzioni sacre necessarie al pieno svolgimento della sua vita, che potrebbero benissimo essere conferite a semplici fedeli, ma che di fatto sono riservate a coloro che si preparano al sacerdozio.

Gli Ostiari: sono incaricati di suonare le campane, chiamare a raccolta i fedeli, prendersi cura dell'edificio sacro.

I Lettori: sono incaricati di leggere i testi sacri durante le funzioni di Chiesa.

Gli Esorcisti: aiutano il sacerdote nel fare il catechismo e nel preparare al S. Battesimo.

Gli Accoliti: attendono al servizio dell'Altare.

I Suddiaconi: sono incaricati di aiutare il diacono nel servizio della Messa, di leggere l'Epistola, e di preparare il calice per la celebrazione del S. Sacrificio.

Ordine sacro

Il complesso di questi poteri sacri con i quali si partecipa più o meno direttamente al Sacerdozio di Cristo, vengono chiamati: « sacri ordini ». La denominazione viene dal latino e vuole significare la distinzione degli ordinati (cioè dei costituiti in autorità) dai comuni fedeli (= plebe).

La grande famiglia cristiana viene così ad essere strutturata, cioè gerarchizzata in modo organico perfetto. Alla base i semplici fedeli, al vertice il Romano Pontefice, Vescovo di Roma e capo di tutti i Vescovi come Pietro era capo degli Apostoli. Tra i due estremi si scalano gli altri partecipanti al potere sacerdotale per diritto divino od ecclesiastico: ostiari, lettori, esorcisti, accoliti, suddiaconi, diaconi, sacerdoti, tutti uniti ed in dipendenza con i successori diretti degli apostoli.

Dio ha bisogno degli uomini

È un fatto meraviglioso e tremendo nello stesso tempo: le sorti del Regno di Dio su questa terra sono affidate all'opera del sacerdozio cattolico. Sono i sacerdoti (Papa, Vescovi, sacerdoti, diaconi, ecc...) i condottieri dell'esercito di Cristo, i maestri, i santificatori del genere umano.

Senza sacerdoti la famiglia cristiana perderebbe tutta la sua vera fisionomia di comunità: niente Messa, niente Confessione, niente gerarchia... niente Sacramenti.

Per questo Gesù ha detto: « La messe è molta e gli operai sono troppo pochi: pregate il Padrone della Messe perchè chiami molti operai a lavorare... ».

Gesù chiama

Gesù stesso chiamò il primo drappello di uomini che dovevano continuare il suo Sacerdozio. Gesù scelse gli Apostoli come ha voluto; ha detto a ciascuno: « Vieni e Seguimi ». È andato a cercarli un po' dappertutto: fra i pescatori del lago di Tiberiade, fra gli esattori di imposte, fra i viandanti delle strade di Palestina.

Oggi è il Vescovo che sceglie i suoi preti e decide di imporre loro le mani.

Ma è sempre Gesù che chiama, che fa sentire la sua voce al cuore di tanti giovani.

Al suo invito « Vieni e Seguimi »:
— alcuni si fanno tristi, perchè non hanno il coraggio di lasciare una vita comoda ed agiata (*Mc.*, 10, 17-22);
— altri trovano impedimenti dalla famiglia (*Mt.* 8, 59-60);
— altri ancora, i più fortunati, abbandonano tutto e seguono il Maestro (*Lc.*, 5, 27-32).

Per costoro Gesù ha stabilito la ricompensa: « siederanno con me sul trono glorioso, a giudicare gli uomini » (*Mt.* 19, 28), cioè saranno costituiti guida ed arbitri supremi della famiglia cristiana.

Operai di tutte le ore

Ci sono dei sacerdoti che hanno sentito ed accolto l'invito di Gesù fin dalla fanciullezza, come S. Giovanni Bosco, S. Pio X, e tanti altri che si recarono da piccoli nel seminario per prepararsi alla grande missione di ministri di Dio.

Altri invece sono stati chiamati molto tardi, come S. Agostino, S. Girolamo, Père de Foucald, Dossetti... che hanno lasciato una brillante carriera nel mondo per seguire da vicino Gesù.

Tutti però hanno avuto gli stessi motivi ispiratori: **l'entusiasmo di donarsi a Gesù Cristo,** di predicare il Vangelo, di celebrare l'Eucarestia, di salvare le anime; hanno avuto pietà di tanta gente sbandata e senza guida ed hanno voluto essere come Gesù, pastori e santificatori di anime.

Sacramento dell'Ordine ed iniziative scolastiche

1. LE RICERCHE

Come già dicemmo le altre volte, possono essere fatte a squadre o singolarmente: l'importante è abituare i ragazzi a sfogliare il testo sacro e meditare sulle parole vive della Scrittura o della Liturgia.

— Cercare nel Vangelo come e quando Gesù chiamò a sè i singoli Apostoli. (*Mc.* 3, 13 - *Giov.* 15, 16 - *Mt.* 4, 19, ecc...).

— Cosa richiede Gesù dai suoi eletti?

- — distacco dalle cose terrene (*Mt.*, 8, 22; 10, 37).
- — obbedienza (*Mt.*, 14, 28; *Lc.*, 9, 62).
- — sacrificio (*Mt.*, 20, 23).
- — umiltà (*Mt.*, 18, 2).
- — confidenza (*Mt.*, 14, 31; 21, 21).
- — apostolato (*Mt.*, 10, 6).

— Quale missione affida Gesù ai Sacerdoti?

Ammaestrare

- — luce del mondo e sole della terra (*Mt.* 5, 13).
- — predicatori del Vangelo (*Mt.* 28, 19; *Mc.* 16, 15).

Santificare

— Battesimo (*Mt.* 28, 19).
— Eucarestia (*Lc.*, 22, 19).
— Penitenza (*Gv.*, 20, 23).

Governare (*Mt.*, 28, 19 e seg.).

— Doveri verso i sacerdoti (*Lc.*, 10, 16; *Mc.*, 9, 39; *Mt.*, 10, 14).
— Necessità delle vocazioni sacerdotali (*Lc.*, 10, 2).

2. DOMANDE E « TESTS »

— Perchè Gesù dice di pregare per le vocazioni sacerdotali?
— Perchè il sacerdozio cattolico è necessario?
— È possibile voler bene a Gesù senza ascoltare i sacerdoti?
— Un giovane della tua età potrebbe essere chiamato da Gesù al sacerdozio? Come farebbe a riconoscere la voce del Signore? Quali disposizioni dovrebbe avere?
— Se un compagno ti dicesse: « è un brutto mestiere quello del prete! », cosa risponderesti?
— Hai mai assistito alla consacrazione di un sacerdote? Sapresti ricordare alcuni momenti più suggestivi della funzione?

3. PREGHIERE SACERDOTALI

Gesù ha raccomandato tanto di pregare per i sacerdoti (*Lc.* 10, 2). Egli stesso ha pregato una notte intera prima di scegliere gli Apostoli (*Lc.* 6, 12-13).

Nell'ultima Cena, prima di lasciare il mondo, Gesù ha una sublime preghiera al Padre per i suoi Sacerdoti:

« Io prego per loro;
non per il mondo prego, ma per quelli che mi hai dati, perchè sono tuoi;
e tutte le cose mie sono tue; e le tue, mie;
e sono stato glorificato in essi.
E io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te.
« Padre Santo, custodiscili nel nome tuo, coloro che mi hai dato:
e stetti in guardia, e nessuno di loro perì,
eccetto il figlio della perdizione,
perchè si adempisse la scrittura.
Ma ora vengo a te, e queste cose dico nel mondo,
perchè abbiano la gioia mia compiuta in se stessi.
Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li odiò,
perchè non sono del mondo, così come io non sono del mondo.
« Non domando che li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.
Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Consacrali nella verità: la tua parola è verità.
Come mandasti me nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;
e per loro io consacro me stesso,
perchè siano anch'essi consacrati nella verità ».

Tutta la Chiesa si è sempre immedesimata dei sentimenti di Gesù ed ha sempre pregato ardentemente per i suoi preti.

a) **Preghiere per le vocazioni sacerdotali**

— Cfr. quella di Pio XII in « Preghiamo col Papa », L.D.C., pag. 11.
— Altri modelli potrai trovare un po' ovunque (Cfr. per esempio « Giovani verso Cristo » - A.V.E. - da cui stralciamo le preghiere che seguono)

A Maria madre della Vocazione

Madonna della vocazione, sii là, presente e
soccorritrice, al fianco degli eletti che tergiversano.
La Tua mano si posi sulle spalle degli esitanti
e li spinga avanti.
Non sarebbe necessario... a volte basta solo questo.
Eppure è necessario; una scossa venuta da fuori,
venuta dall'alto, per preservare le anime da questa
resistenza iniziale che falsa tutta la vita.
Ti preghiamo istantemente di vegliare sulle vocazioni
in fiore, perchè portino i loro frutti:
ma con fervore ancora più grande Ti preghiamo per gli
scelti al Sacerdozio,
perchè c'è bisogno di preti per ogni sorta d'anime,
per le anime perdute e per le anime sante, per la massa
dei mediocri tra i quali ci andiamo trascinando...
Madonna della Strada, non lasciare allontanare, come
il giovane del Vangelo, questi adolescenti che Gesù
tanto ama.
Ama tanto che permetterà loro domani di pronunciare le
parole con cui un uomo si identifica a Cristo;
su di un peccatore: « Io ti assolvo »,
su di un po' di pane: « Questo è il mio Corpo »;
obbligando Dio a fare di questo miserabile un perdonato,
di questo pane il suo Figliolo.
Vergine Maria, Madre del Sacerdote eterno, a questi giovani
che Egli invita a seguirlo, svela lo splendore di questa
Strada, sulla quale essi saranno il Cristo,
che passa fra gli uomini facendo del bene.

b) **Preghiera del giovane per la scelta dello stato**

O Signore, che sei il Dio della sapienza e del Consiglio, Tu che leggi nel mio cuore la retta volontà di piacere a Te solo, e anche di regolarmi nella scelta dello stato in tutto conforme ai Tuoi Santissimi desideri; concedimi, per l'intercessione della Santissima Vergine, Madre mia, dell'Angelo mio Custode, la grazia di conoscere quale stato devo prendere e conosciutolo di abbracciarlo prontamente; possa io cercarlo ed accrescere in esso la Tua gloria, operare la mia salute e meritarmi quel premio celeste, che Tu hai promesso agli esecutori del Tuo divin volere. Così Sia.

Altro esempio potrai trovare in « La preghiera dell'adolescente per il proprio avvenire ». Presso il « Centro Salesiano Compagnie », Via Maria Au-

siliatrice, 32 - Torino. Immagine di Gesù Adolescente con annessa preghiera, L. 3 (tre) la copia. Puoi farne una larga diffusione fra i tuoi giovani.

c) **Preghiera di un giovane scelto da Dio**

O mio Dio, dammi la grazia di comprendere i favori infiniti di cui m'hai colmato: questa cosa inverosimile che non si può pensare che per gli altri: essere l'eletto, lo scelto.
O mio Dio! Non ho visto abbastanza questa gioia colma e trabocca: perchè essa è troppo grande perchè l'anima possa contenerla.
Gesù, non amo abbastanza Te che m'hai scelto! Fa' che abbia per te tutte le delicatezze dell'amore; chiamami a tutto quello che vi è di più grande.
Ti ringrazio per la grazia immensa che mi fai di chiedermi tutto intero!
Dammi il coraggio di donare tutto.

d) **Preghiera di un sacerdote per il suo apostolato**

Signore, fammi uno strumento della tua pace.
Dove è l'odio ch'io porti amore.
Dove è una offesa ch'io porti il perdono.
Dove è la discordia ch'io porti l'unione.
Dove è l'errore ch'io porti la verità.
Dove è il dubbio ch'io porti la fede.
Dove è la disperazione ch'io porti la speranza.
Dove è il buio ch'io porti la luce.
Dove è la tristezza ch'io porti la gioia.

Queste preghiere potranno essere lette in classe al termine della lezione. Alcune possono anche essere dettate sul quaderno e poi recitate tutti insieme. Lo scopo è quello di dare ai ragazzi un senso di grande stima e venerazione per il ministero sacerdotale, prolungamento della missione stessa di Gesù Redentore del mondo.

4. ATTIVITÀ VARIE

Sempre per rendere efficace e pratica la comprensione della grandezza del sacerdozio cattolico, suggeriamo altre iniziative realizzabili in parte a seconda delle circostanze.

a) Giornata sacerdotale: ne daremo cenno più diffuso nel supplemento di questo mese (fasc. n. 16).

b) Preghiere per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali. Perchè non stabilire una giornata di sacrificio o preghiere per le vocazioni sacerdotali? Si può anche fare una novena di preghiere mettendo ogni giorno un'intenzione speciale: per il Papa ed i Vescovi - per i sacerdoti malati - per i parroci - per i sacerdoti delle terre di missione - per le vocazioni sacerdotali, ecc...

c) Conoscere il proprio parroco (rappresentante ufficiale del Vescovo, e quindi della gerarchia ecclesiastica).

Pregare per lui, stimarlo, salutarlo incontrandolo, porgere gli ossequi, ecc... È una forma molto concreta di educazione al rispetto al sacerdozio, specie oggi, che si è quasi perso il senso della comunità parrocchiale.

d) Aiutare le vocazioni povere. Che nessun giovane chiamato al sacerdozio, debba desistere per mancanza di mezzi! Cosa sono i seminari? Le altre case di raccolta di vocazione? Come si possono aiutare?

3 - COMPLEMENTO ALLA LEZIONE

Il Sacramento dell'Ordine nei suoi Riti

La consacrazione sacerdotale, è una delle più commoventi cerimonie nella liturgia della Chiesa.

Essa ha luogo ordinariamente durante una Messa pontificale, generalmente nel sabato delle Quattro-Tempora.

Citiamo solo alcuni passi di questo rito.

Imposizione delle mani

Poco prima del Santo Vangelo, gli ordinandi si sono avvicinati al Vescovo; questi rivolge loro una breve allocuzione, poi impone le mani a ciascuno di essi. Tutti i sacerdoti presenti sono invitati a compiere lo stesso rito.

Con questa prima imposizione da parte del Vescovo, e con la preghiera che egli recita, gli ordinandi sono consacrati Sacerdoti. Il Vescovo in seguito esorta tutti i presenti a pregare per coloro che ormai sono consacrati Sacerdoti « in eterno ».

« *Amatissimi fratelli, preghiamo Dio Padre Onnipotente di spargere con abbondanza i suoi doni sui servi qui presenti che Egli ha scelti per farne Suoi ministri, affinchè fortificati dal Suo aiuto, essi corrispondano fedelmente alla sublime missione loro affidata* ».

Imposizione dei paramenti sacri

Il Vescovo impone poi la stola e la pianeta:

« *O Dio, da Te procede ogni santificazione e Tu solo puoi dare una vera ed efficace consacrazione: spetta a Te effondere su questi nuovi servi, che noi eleviamo alla dignità del Sacerdozio, il soccorso della Tua benedizione.*

Per le necessità del Tuo popolo, concedi loro di poter cambiare, con una meravigliosa benedizione, il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue del Tuo divin Figlio ».

Consacrazione delle mani

Il Vescovo unge di olio santo le mani dei nuovi sacerdoti:

« Degnati, o Signore, di consacrare e santificare queste mani, con questa unzione e con la nostra benedizione, affinchè tutto ciò che essi benediranno sia benedetto, e tutto ciò che essi consacreranno sia anch'esso consacrato e santificato, nel Nome del Nostro Signore Gesù Cristo ».

Poi egli presenta ai neo-sacerdoti un calice che contiene il vino e poche gocce d'acqua e la patena con l'Ostia:

« Ricevete il potere di offrire il sacrificio a Dio, e di celebrare la Santa Messa per i vivi e per i defunti, nel nome del Signore ».

Concelebrazione

I neo-ordinati concelebrano quindi la Messa con il Vescovo pronunziando con lui tutte le preghiere, incluse le parole della Consacrazione.

Il potere di confessare

Alla fine della Messa il Vescovo impone di nuovo le mani sul capo di ciascun neo-Sacerdote, e dice:

« Ricevete lo Spirito Santo; a quanti avrete rimesso i peccati, saranno rimessi: a quanti li riterrete, saranno ritenuti ».

Il tormento dell'amore di Dio nel cuore del Prete

Per quanto grande possa essere la grazia della vita monastica, non è ancora nulla a paragone di quella del prete. Non vi è dono più grande dato da Dio ai membri della sua Chiesa della grazia del sacerdozio. L'Ordine imprime sull'anima un indelebile carattere che identifica l'uomo con Cristo come sacerdote e come vittima. La grazia del sacerdozio sprofonda l'uomo nella vita stessa di Cristo, lo pone al centro di tutto ciò che è reale e vitale e lo arma del potere che ha segretamente formato tutta la storia fino ad oggi, e che sta preparando la rivelazione finale della gloria dei figli di Dio in Cristo Gesù. Il Sacerdote tiene fra le sue mani il Giudice e il Salvatore degli uomini.

Pronuncia cinque parole e la Vita del Mondo è presente sull'altare dinnanzi a lui. Egli tiene tra le sue dita il Cuore che pulsa nel più profondo centro del cuore dei santi. Egli tiene la vita di tutti i santi, tiene fra le sue mani Dio stesso!

(Thomas Merton)

Uomini di fronte al Prete

— Voi siete la luce del mondo... Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi disprezza me... (Gesù Cristo).

— Ogni sacerdote è scelto fra gli uomini, perchè si occupi dei suoi fratelli nelle cose che riguardano il Signore; perchè offra doni e sacrifici in espiazione dei peccati; perchè possa compatire chi sta nella ignoranza e nell'errore... (S. Paolo).

— Sono i Sacerdoti i divini strumenti dai quali dipende la felicità del mondo; la loro abbondanza è la ricchezza di tutti, la loro insufficienza è la disgrazia della Nazione (S. Carlo Borromeo).

— La deficienza dei Sacerdoti è il segno più certo che Dio è fortemente sdegnato contro un popolo, ed è il castigo più tremendo che possa toccare (S. Giov. Eudes).

— Domandiamo a Gesù, per mezzo di Maria SS., dei santi Sacerdoti. Il Sacerdote è il padre dell'Eucaristia, il re spirituale delle anime, un Dio terreno che ha ricevuto tutti i favori da Dio, che apre e chiude il Cielo (B. Eymard).

— Ricordiamoci che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando le procuriamo un Sacerdote (S. Giov. Bosco).

— Il prete è la verticale fino al Cielo e l'orizzontale fino in capo al mondo (Bruce Marshall).

— Io non chiedo al sacerdote che di darmi Dio (F. Mauriac).

— Questi insopprimibili preti, che cacciati dalla porta rientrano dalla finestra!... Schegge della Croce che in ogni naufragio galleggiano, questi insopprimibili preti — istituzione misteriosa — sanno che non passeranno se non passi il mondo (D. Giuliotti).

— Ogni mattina, all'altare, ricamata sopra i pesanti paramenti, è la Terra intiera che il prete sostiene sulle spalle: la terra con le sue foreste, le sue mietiture infuocate, le vendemmie di fine autunno, il sangue rosso dei feriti, il pallore dei malati, il violaceo dei bimbi orfani o il nero delle mura delle carceri (G. Cesbron).

— Il prete è un mercante di gioia (Bernanos).

— Non vi è dono più grande dato da Dio ai membri della sua Chiesa, della grazia del Sacerdozio...

— La grazia del Sacerdozio sprofonda l'uomo nella vita stessa di Cristo, lo pone al centro di tutto ciò che è reale e vitale e lo arma del potere che ha segretamente formato tutta la storia fino ad oggi, e che sta preparando la rivelazione finale della gloria dei figli di Dio in Cristo (T. MERTON).

— Il più grande dono che Dio possa concedere ad una famiglia è un figlio sacerdote (S. GIOV. BOSCO).

— Si osa appena pensare a quel che può essere la sublimità della preghiera del sacerdote allorchè egli sente in se stesso, nell'angoscia della sua anima, il peso di questa immensa massa umana di cui egli è il solo responsabile per l'eternità (DANIEL ROPS).

— Se incontrassi un Angelo ed un Sacerdote, prima saluterei il sacerdote e poi l'Angelo... (S. CATERINA da Siena).

— Non c'è miseria umana che non possa trovare sollievo e rimedio nel cuore del sacerdote (J. ALZIN).

— Tu, prete, puoi ciò che vuoi, anche venderti al diavolo. Però, questo è certo: dal giorno della tua ordinazione a quello della morte, resti immerso totalmente nel soprannaturale (GIULIOTTI).

— La salvezza del mondo è nelle mani del sacerdote. Il Cristianesimo è l'unica medicina per guarire l'umanità ed il sacerdote è il solo medico che la possa somministrare (PAPINI).

— Il prete porta agli uomini il segno vivente di un'altra certezza: quella della vita soprannaturale (J. MADAULE).

— Il prete è rimasto per me colui che lega e scioglie, colui che non si distingue più dal Cristo Redentore, perchè applica ad ognuno di noi i frutti della Redenzione di Gesù (F. MAURIAC).

Il Sacerdote, uomo singolare

« Vi è un uomo in ogni parrocchia, che non ha famiglia, ma che fa parte di ogni famiglia; che viene chiamato come testimonio come consigliere o come agente in tutti gli atti più solenni della vita civile; senza del quale non si nasce, nè si muore, che prende l'uomo dal grembo della madre e non lo lascia mai fino alla tomba; che benedice e consacra la culla, il letto coniugale, il letto di morte e la bara; un uomo che i piccini si abituano ad amare, a venerare e a temere; che gli stessi estranei chiamano Padre, ai piedi del quale i cristiani fanno le confessioni più intime e versano le lacrime più segrete; un uomo che, per elezione, è il consolatore di tutte le miserie dell'anima e del corpo, l'intermediario tra la ricchezza e l'indigenza; che vede il povero e il ricco venire a volta a volta in casa sua, il ricco per versarvi l'elemosina se-

greta, il povero per riceverla senza arrossire; che per essere di nessuna classe sociale appartiene ugualmente a tutte le classi: alle classi inferiori per la vita povera e spesso per l'umiltà della nascita, alle classi elevate per l'educazione, la scienza e l'elevazione dei sentimenti che la religione cattolica inspira e comanda, un uomo che sa tutto, che ha il diritto di dire tutto e la cui parola cade dall'alto sulle intelligenze e sui cuori, con l'autorità di una missione e l'impero d'una fede che non inganna. Questo uomo è il sacerdote ».

(Da: P. J. Rickaby, S. J., *Il libro della bontà*, SEI, 1937, p. 115; es. di D. Cojazzi. Parole di Lamartine).

Messaggio ai sacerdoti

di Paul Claudel

Il grande poeta francese P. Claudel inviò il seguente messaggio ai Chierici dei PP. del S. Cuore di Bétharram.

« La più grande gioia senza paragone, che sia al mondo, è di fare del bene. Qual sorte più felice di quella del sacerdote che trascorre la sua vita a fare del bene? Non quello del corpo che è incerto, passeggero e sterile. Ma quello dell'anima, che è certo, durevole e contagioso.

« Bisogna esser stato veramente e decisamente un peccatore, non dico un dilettante: un peccatore in tutta l'accezione del termine, bisogna aver addentato appieno il pane di zolfo, per capire personalmente il prestigio di quest'uomo nero che possiede l'inestimabile privilegio dell'assoluzione. Sia pure mediocre, distratto, mondano, stanco, capite? La morte, era la morte! Ero avvelenato, asfissiato! Ed ha avuto una sola parola da dire: *Ego te absolvo in quantum possum et tu indiges ab omni vinculo excommunicationis et interdicti*, e di colpo, la vita, la luce m'ha invaso. È la liberazione battesimale, questa freschezza della rinascita, la vittoria dell'aurora, la risurrezione della carne. Qual potere!

* * *

« E non è tutto! Avevo fame e mi dà da mangiare. Non del pane, cosa ne faccio del pane? Ben altro che pane! Ah, io morivo di desiderio. Questo misterioso alimento di cui ho fame fin dalla creazione del mondo! Ecco il sacerdote che si dirige verso di me, tenendolo fra le sue mani sante e venerabili questo misterioso alimento, di cui non ho cessato di averne bisogno sin dalla creazione del mondo, questo agnello che è stato sgozzato per me prima che il mondo fosse! Ah, Sacerdote, come fare a fare a meno di te? »

Non siete voi che avete scelto me

— Perchè si è fatto sacerdote? — domandarono un giorno a Monsignor Fulton Sheen.

— È una domanda questa — rispose — che mette in una luce errata la vocazione, giacchè sembrerebbe quasi che sia stato io a scegliere Nostro Signore, anzichè Nostro Signore a scegliere me.

Non ero proprio io che volevo fare qualche cosa, mentre invece c'era un qualche cosa che Egli voleva che io facessi. Egli voleva infatti fare di me il suo strumento; voleva servirsi di me come di una matita nelle sue mani di divino scrittore.

Se io vi dicessi perchè mi sono fatto prete, dimenticherei le parole del Signore: « Non siete voi che avete scelto me, ma io che ho scelto voi ».

Il Signore chiama

Così per alcuni sacerdoti si fece udire la parola di Gesù.

— Ero militare nelle isole Marianne. Il cappellano ci disse un giorno che sugli 11.000 abitanti dell'isola non ce n'erano che trenta cattolici. Volli domandargli il perchè. Da quel breve colloquio scaturì la mia passione per l'idea missionaria.

— Mi capitò un giorno tra mano una rivista missionaria. La lessi da capo a fondo. Ne fui letteralmente incantato.

— Quand'ero in Corea incontrai un giorno un missionario di Marynoll. Egli mi fece balenare l'idea della vocazione missionaria.

— Ero militare in Giappone. Ho visto sul posto quanti giapponesi avessero bisogno del Cristo. Ne parlai con un padre francescano che mi indicò l'Istituto missionario di Marynoll.

— Ho visto un giorno il film « LE CHIAVI DEL REGNO ». Da quel giorno l'ideale missionario s'impossessò di me e non mi abbandonò più.

— Lavoravo in un ristorante. Un giorno vi arrivò un sacerdote alto per fare cena. Io lo servii. Nel lasciarmi mi consegnò una rivista missionaria. Fu la prima scintilla.

— L'idea di farmi missionario mi venne leggendo la vita di San Francesco Saverio.

— Avevo già letto dei racconti riguardanti le missioni di Honolulu. Quando un giorno venni a Okinawa e mi resi conto della miseria in cui versava la popolazione, mi domandai che cosa avrei potuto fare per aiutarla.

Conclusi che la cosa migliore sarebbe stata farmi missionario.

(Dalla « *Settimana del clero* », 11-XII-1955).

La preghiera di un laico per i suoi Preti

(Curiosità)

Anzitutto, Signore, vi ringraziamo perchè questi uomini hanno accettato di diventare sacerdoti e nostri rappresentanti. Se avessero preferito le pantofole, una donna e un focolare non sarebbe stato certamente a nostro vantaggio.

E se da per tutto accadesse una cosa simile? Grazie, mio Dio, per aver dato ad essi il coraggio del sacrificio. Per loro mezzo noi possiamo nutrirci del Pane della Vita, formare salde famiglie, purificare le anime nostre e morire in pace.

Grazie, Signore, anche per i difetti dei nostri preti. Se fossero perfetti forse non sopporterebbero la debolezza. La gente sempre in gamba disprezza i poveri diavoli. Signore, voi avete visto meglio di noi. Vi preghiamo, Signore, per il ministero che i sacerdoti esercitano. Fate che quando hanno successo non si esaltino e quando fanno fiasco non si scoraggino. Il vostro regno non è nel successo, nè nella sconfitta: è nell'amore. Serbate i nostri preti nel vostro amore.

Questi preti sono dei fenomeni. Devono essere pedagoghi e bambini, specialisti di psicologia alla gioventù, maestri di dottrina e di delicatezza al confessionale. Devono, nelle adunanze degli uomini, trattare il problema della Chiesa da professori; nelle adunanze delle donne spiegare il Vangelo da esegeti. Nelle visite alle famiglie colte devono discutere dell'ultimo romanzo in voga sotto la pena di passare per ignorantoni, e, con il comunista simpatico, trattare del conflitto tra capitale e lavoro nei minimi dettagli. Con i protestanti o non-cattolici debbono essere teologi al tempo stesso rigorosi ed aperti, e storici acuti. Con l'Azione Cattolica... Ma non finirei più.

Dimenticavo che debbono rispondere per le strade a tutti i saluti, pur conservando la modestia nel guardare. Quando ci ricevono debbono essere sorridenti, anche se sono stanchi morti. Signore, fate che questi « specialisti universali » noi li giudichiamo con l'indulgenza che esige un tale programma complesso e sovrumano.

Fateci comprendere che, se su quattordici specializzazioni il nostro prete, riuscisse per una metà o per un quarto, possiamo dirci soddisfatti. Noi che saremmo pronti a trattare da idiota e a mandare al diavolo un medico che applicasse sul suo biglietto da visita una dozzina di specializzazioni, fate, o Signore, che comprendiamo la difficoltà del ministero sacerdotale.

Signore, fate che abbiamo la carità verso i preti, nei pensieri e principalmente nelle parole. Se il prete tiene riunione di donne, fate che non si vada a sussurrare dal macellaio e dal droghiere che la parrocchia è retta dal cosiddetto sesso debole.

Se il prete ci sa fare con i bambini, che io non concluda con i miei vicini che ha una religione da ragazzini. Se il Curato è grosso, o Signore, che io non pensi che non si fa mancare nulla e, se è magro, che si comporta male, è tormentato dai rimorsi o si bastona con la domestica e con il suo vicario. Concedetemi, Signore, di perdonargli le impazienze e gli errori. Fatemi capire che io ho soltanto un curato da sopportare, mentre egli ha sulle sue spalle tutti i parrocchiani.

Infine, o Signore, che io possa dargli di tanto in tanto, con la mia delicatezza, la gioia di sentire che non è circondato da indifferenza e da ostilità. E concedetemi, da ultimo, o Signore, la perseveranza nella mia preghiera per i preti. Questa è senza dubbio la cosa migliore.

(Giovanni Barra, da: *I paradossi del prete*, Ed. Vita e Pensiero, pag. 306-308).

Ogni battezzato diviene Sacerdote e Missionario

« Con il lavacro del battesimo i cristiani diventano a titolo comune, membra del Corpo Mistico di Cristo sacerdote e per mezzo del carattere, che si imprime nella loro anima, sono deputati al culto divino partecipando così, convenientemente al loro stato, al sacerdozio di Cristo » (*Mediator Dei*, Denz. 3000).

È logica conseguenza. Cristo Gesù è l'eterno sacerdote di Dio; destinato ad offrire il sacrificio al Padre a nome degli uomini e a comunicare agli uomini la vita divina.

Ecco perchè essendo uniti a Lui, diventiamo in qualche modo partecipi dei suoi stessi poteri di Sacerdote.

D'accordo: non possiamo pensare che di conseguenza ogni battezzato diventi sacerdote vero e proprio come quelli che hanno ricevuto il sacramento dell'ordine.

Sarebbe un grave errore, (dicono questo i Valdesi ed altre sette protestantiche) condannato ripetutamente dalla Chiesa. Ma sarebbe egualmente **errato pensare che tutto si riduca ad una semplice denominazione,** senza alcuna sostanziale realtà annessa.

— **Nella Messa** « anche » i semplici fedeli offrono la vittima, sotto diverso aspetto.

— Anche i semplici fedeli **sono ministri di alcuni sacramenti:** Matrimonio e (a volte) il Battesimo.

— Anche i semplici fedeli **collaborano all'apostolato gerarchico** per l'avvento del Regno di Dio.

Venga il tuo regno

Deve essere la preghiera costante di ogni cristiano. È impossibile considerarsi membri della famiglia cristiana senza sentirsi obbligati a dilatare il Regno di Cristo.

Ogni battezzato conscio della sua missione, prega lavora e si sacrifica perchè la Grazia del battesimo raggiunga il maggior numero possibile di persone.

Tre capitoli di un'unica grande Storia si realizzano nella Pasqua Cristiana

1. LA PASQUA DI MOSÈ

Il Signore aveva deciso di liberare Israele dalla terribile schiavitù egiziana. Le ultime fiere opposizioni del re stavano per svanire sotto il flagello del più terribile castigo che Dio infliggeva a quel popolo caparbio e tiranno: la morte di tutti i primogeniti. Il Signore disse a Mosè: « Verso mezzanotte io passerò nelle case di tutti gli Egiziani e sterminerò i primogeniti. Voi scegliete dai vostri greggi il miglior agnello che trovate, (uno per ogni famiglia), sgozzatelo e col sangue segnate lo stipite alla porta di casa vostra; alla vista di questo sangue **io passerò oltre** ».

Nel cuor della notte, il Signore sterminò tutti i primogeniti degli egiziani: non vi fu casa in cui non fosse piombata la morte.

Ma le famiglie degli Ebrei furono risparmiate. Alla vista del sangue d'agnello che era stato immolato, **il Signore passò oltre, e salvò i figli d'Israele.**

Gli Ebrei chiamarono perciò questo giorno la Pasqua, cioè il passaggio del Signore.

La notte stessa, in preda al dolore ed allo spavento, il re lasciò libero Israele che andasse al suo destino. Il popolo del Signore era finalmente libero, dopo quattrocento anni di schiavitù. Pochi giorni dopo il Signore con un altro strepitoso miracolo li salverà dalle ire del re, pentito della sua decisione, mentre stavano per essere raggiunti, bloccati dal Mare Rosso.

Al cenno di Mosè un provvidenziale scirocco, prosciuga il mare, e tutto il popolo di Israele può passare a piedi sull'altra sponda.

Israele era passato dalla schiavitù alla libertà, dalla terra della miseria e della fame, alla terra Promessa, risparmiato alla morte dal sangue dell'agnello, **era passato ad una vita nuova** per volere del Signore. Tutto ciò prefigurava la grande liberazione di tutta l'Umanità dalla Schiavitù del peccato, che opererà Gesù, « l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo ».

2. LA PASQUA DI GESÙ

Questo fatto era talmente importante nella storia di Israele che ogni anno **se ne ricordava l'avvenimento,** rifacendo un banchetto in cui si mangiava l'agnello immacolato, per ricordare quella notte prodigiosa in cui il sangue dell'agnello li aveva salvati dalla schiavitù. Questa rievocazione si diceva: **Mangiare la Pasqua.**

1.200 **anni dopo:** Gesù mangiava la

Pasqua con i suoi apostoli. Nel corso del banchetto Egli prese del pane nelle sue mani sante, levò gli occhi al cielo, verso Dio, suo Padre onnipotente, Gli rese grazie, benedisse e spezzò il pane e lo diede agli apostoli dicendo: « **Prendete e mangiate,** questo è il mio corpo ». Quel pane era diventato il Suo Corpo Santissimo.

Poi prese un calice, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo: « Questo è il mio sangue che io spargerò per tutti gli uomini, in remissione dei loro peccati ».

Difatti la sera stessa Gesù viene arrestato e il giorno dopo condannato a morte e crocifisso: alle tre del pomeriggio muore in croce; tre giorni dopo risusciterà glorioso e trionfante.

È la nuova Pasqua: il passaggio di Gesù da morte a vita. Con essa Gesù ha liberato gli uomini dalla schiavitù del peccato, passando attraverso la morte, come i figli d'Israele, furono liberati dalla schiavitù passando per il Mar Rosso.

È questa nuova Pasqua che i cristiani celebrano ogni anno, per ricordare il passaggio di tutta l'umanità dalla morte del peccato alla vita di Grazia, per mezzo della Morte e Risurrezione di Gesù.

3. LA PASQUA DI OGNUNO DI NOI

Come Dio ha risuscitato il suo Unico Figliuolo, come ha liberato il suo popolo eletto dalla schiavitù, come ha liberato l'Umanità dalla schiavitù del peccato riunendola nella grande famiglia dei credenti. La Chiesa, che è il nuovo popolo eletto dal Signore, in viaggio verso la terra promessa, il Paradiso, così, **attraverso le acque del battesimo, fa rinascere ognuno di noi alla vita divina.**

Non importa il giorno in cui siamo battezzati, ma è sempre la notte di Pasqua che fa luce nel nostro battesimo. **L'acqua del battesimo è come « la notte » in cui furono liberati gli Ebrei, « il sepolcro » in cui fu seppellito Gesù.**

Il battesimo mette la Pasqua di Gesù nella nostra vita facendoci partecipare alla sua Morte e Risurrezione.

Per questo nei primi tempi della Chiesa si conferiva il battesimo solo nella notte di Pasqua. Oggi il battesimo è conferito in qualsiasi giorno dell'anno, ma lo spirito che deve animare i battezzandi è sempre lo stesso.

In ogni battesimo rivive il popolo che passa il Mar Rosso, il Cristo che muore e risorge, il Corpo Mistico che risorge a nuova perfezione, il battezzato che risorge a vita nuova.

Il passaggio del Mar Rosso, la Cena di Gesù, la Passione e morte di Cristo, il nostro battesimo, non sono cose lontane e slegate fra loro: sono invece tappe obbligate di un'unica grande Storia, la Storia della nostra Redenzione. La Prima Pasqua (quella degli Ebrei) prefigurava quella di Gesù, e la nostra (quella del nostro battesimo) rinnova e rende presente a ciascuno di noi, la stessa ineffabile realtà della morte e Risurrezione di Gesù.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

finalmente
completa

la nuova edizione dei

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Un sussidio salutato con gioia da tutti gli insegnanti di religione.

---

5 serie di 30 quadri l'una, formato 50 × 70 a colori, che illustrano tutto il catechismo.

Sono 150 disegni del noto artista G. B. Conti.

Fede e Credo, Morale e Comandamenti, Grazia e Sacramenti, Liturgia e Culto.

Ogni serie ha il suo libretto di spiegazione.

Una serie completa di 30 quadri L. 4.200. Libretti guida, caduno L. 50.

Cartella sostegno per esporre i singoli quadri, in plastica, L. 600.

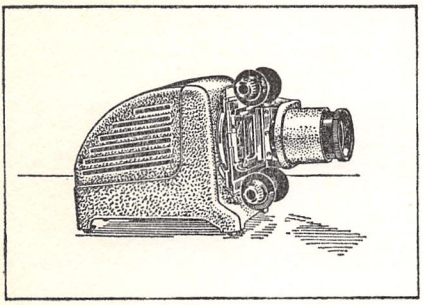
Richiedeteli a

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 (TORINO)

NUOVI PROIETTORI «ELLE DI CI»

PER FILMINE 18×24 e 24×36 e PER LASTRINE 5×5

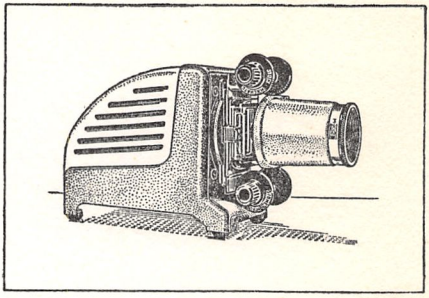
Realizzati in base ai migliori dati tecnici dell'ottica e della meccanica, per una perfetta riproduzione dei soggetti e per un'indefinita conservazione del materiale in proiezione. Accuratamente rifiniti con elegante verniciatura metallizzata a fuoco.
Particolarmente adatti per le scuole per la semplicità e la sicurezza del maneggio.



«DB 1»

Proiettore diascopico per famiglia.
Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:3,5 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

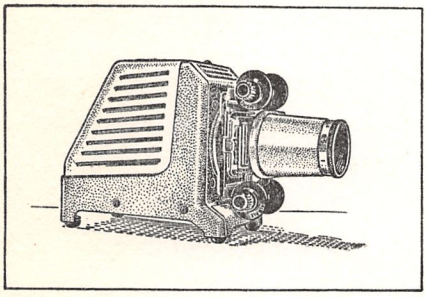
Con guidafilmine comune a rullini L. 16.050
Con guidafilmine a frizione .... L. 16.400



«DB 2»

Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F=85 1:3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

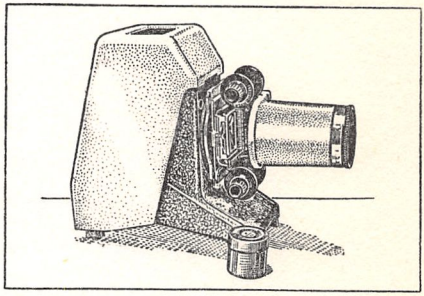
Con guidafilmine comune a rullini L. 22.350
Con guidafilmine a frizione .... L. 22.700



«DB 3»

Proiettore diascopico per sale medie. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F= =85 1:2,8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 29.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 30.300



«DB 4»

Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obbiettivo anastigmatico F= =105 1:2.2 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 34.950
Con guidafilmine a frizione .... L. 35.300

Ogni proiettore è inoltre corredato di passavedute per diapositive in telaini 5×5 ad otturatore e di elegante valigetta semirigida per la custodia ed il trasporto.
Importante! — Nelle ordinazioni precisare sempre il voltaggio richiesto!

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla L. D. C.:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c. c. p. 2-27196